

SU E GIU' PER LE MONTAGNE...

SEMINARIO DI STUDIO 'LA MONTAGNA PROBLEMA
O RISORSA'

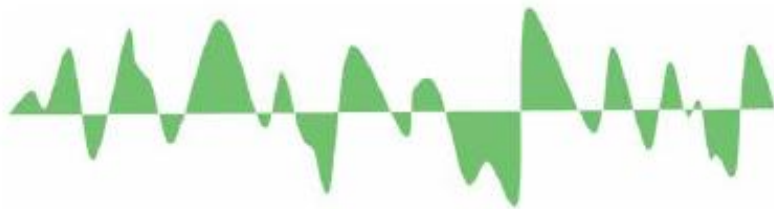
BORGOSESIA 8 SETTEMBRE 2012
FERLAINO FIORENZO



La montagna del Piemonte

Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali

Alberto Crescimanno, Fiorenzo Ferlaino, Francesca S. Rota



Gennaio 2010

<http://www.ires.piemonte.it/publicazioni.html?catid=16>

Definizione

- Non esiste un criterio univoco in grado di delimitare con precisione i confini di tali conformazioni orografiche. Intuitivamente, le montagne si distinguono dal resto del territorio per condizioni specifiche di *altimetria* (quote elevate rispetto al livello del mare) e *orografia* ma sono influenti anche il *clima*, il *paesaggio*, il *contesto territoriale circostante*.

Stato	Altitudine minima	Altri criteri
Austria	700 m	anche 500 m se la pendenza > 20%
Belgio	300 m	
Francia	700 m in generale; 600 m sui Vosgi; 800 m nel Mediterraneo	pendenza > 20% sull'80% della superficie
Germania	700 m	+ difficoltà climatiche
Grecia	800 m	600 m con pendenza > del 16%; sotto i 600 m con pendenze > del 20%
Irlanda	200 m	
Portogallo	700 m a nord di Tago; 800 m a sud di Tago	pendenza > 20%
Spagna	1000 m	pendenza > 20%; dislivello 400 m

Le fasi

- Le definizioni geografiche sono sempre un “battesimo” scientifico-amministrativo. In Italia la tensione tra rigore scientifico e prassi amministrative può essere organizzato entro tre diverse fasi:
- - dal secondo dopoguerra alla metà degli anni settanta. In questo periodo gli interventi a favore della montagna che danno seguito al mandato costituzionale individuano tale spazio quale territorio socioeconomico marginale;
- - dalla metà degli anni settanta all’inizio degli anni novanta, quando gli slanci regionalisti interni si sommano a quelli delle politiche europee dando luogo ad una fase nuova di interventi sul territorio montano; alla tipologia settoriale degli interventi si associa quella socioeconomica.
- - gli ultimi decenni, dalla 142/90 in poi, in cui il carattere di marginalità si attenua ed entra in crisi e gli interventi si differenziano entro un quadro sempre più complesso e a geometrie variabili.

Prima fase: le origini costituzionali della montagna legale

- Carta costituzionale: attribuisce allo Stato il compito di “disporre provvedimenti in favore delle zone di montagna” al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali (art. 44). (L'Italia è un'eccezione, con la Svizzera, nell'art.31 bis, in Europa)
- Legge n.991 del 1952, recante “provvedimenti in favore dei territori montani”.
Possibilità per i comuni di montagna di accedere a specifici benefici in quanto territori soggetti a ritardo di sviluppo,
fornisce anche i criteri utili alla loro classificazione (artt. 1 e 2): Commissioni Censuarie Provinciali e Commissione Censuaria Centrale.
- La montagna è equiparata a un'area svantaggiata da sostenere in ragione del riequilibrio territoriale: equivalenza “montagna = marginalità/svantaggio”.

Prima fase. Programmazione economica= programmazione di settore

- L'incapacità di fare programmazione territoriale (la programmazione tradizionalmente è settoriale) con interventi mirati e misurabili si è tradotta nella volontà di estendere al maggior numero possibile di comuni *depressi* (dissestati e in ritardo di sviluppo) i benefici previsti dalla legge 991/1952.
- I territori svantaggiati nel giro di qualche anno si estendono
 - dal meridione d'Italia (Legge 10 agosto 1950, n. 646, *"Istituzione della cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, Cassa per il Mezzogiorno"*)
 - alla montagna (legge 991/1952),
 - quindi alla collina depressa (legge 454/1961)
 - altre aree riconosciute tali dal Comitato interministeriale per la ricostruzione, ai sensi della Legge 22 luglio 1966, n. 614, recante *"interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale"*
 - all'intera collina, L. n. 984/1977 (nota come "legge quadrifoglio")

Seconda fase: il regionalismo e l' Europa delle regioni

- Legge n. 1102 3 dicembre 1971 “Nuove norme per lo sviluppo della montagna”, che istituisce la Comunità montana (CM) quale nuovo livello “intermedio” di governo del territorio (tra i comuni e le province), che promuove i territori di sua competenza e può redigere i piani di sviluppo urbanistico (rimasti praticamente “lettera morta”)
- la Direttiva n.75/268/CEE del 28 aprile (“*Direttiva del Consiglio sull’agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate*”) e decisioni successive (regolamento CE 1257/99 e regolamento 1698/05): le “zone agricole svantaggiate comprendono [sia] zone di montagna [...] , [sia] altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell’ambiente naturale”
- L’azione della Comunità europea per i territori di montagna ha un’origine eminentemente *settoriale* e si mantiene quindi l’equivalenza “montagna = aree svantaggiate”,

Seconda fase. Il regionalismo e la programmazione montana

- La Regione Piemonte è tra le prime regioni italiane a mettere insieme i suoi aspetti: formula il *Piano agricolo di sviluppo triennale*, la cui attuazione è demandata alla Legge regionale dell'8 settembre 1975, n. 51, "*Interventi regionali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste negli anni 1975-1976-1977*".
- nell'art. 2 della legge 51/1975 c'è una netta distinzione tra montagna, collina, collina depressa e pianura, che sistematizza quanto contenuto nelle leggi nazionali sulla montagna (L. 991/52 e successive modificazioni) con le definizioni ISTAT di collina e pianura (la classificazione ISTAT del mese di agosto 1958).
- Con la Direttiva 84/167/CEE e la Decisione 85/307/CEE che prevede una perimetrazione più accurata di quanto definito nell'elenco della Direttiva 75/273/CEE la Regione delimita a scala sub-comunale (Delibera regionale del 12 maggio 1988, n. 826-6658 successivamente recepita dal CIPE con deliberazione del 28 giugno 1990; si fonda su 33.000 fogli dei 1209 comuni).

Terza fase. La montagna regionale

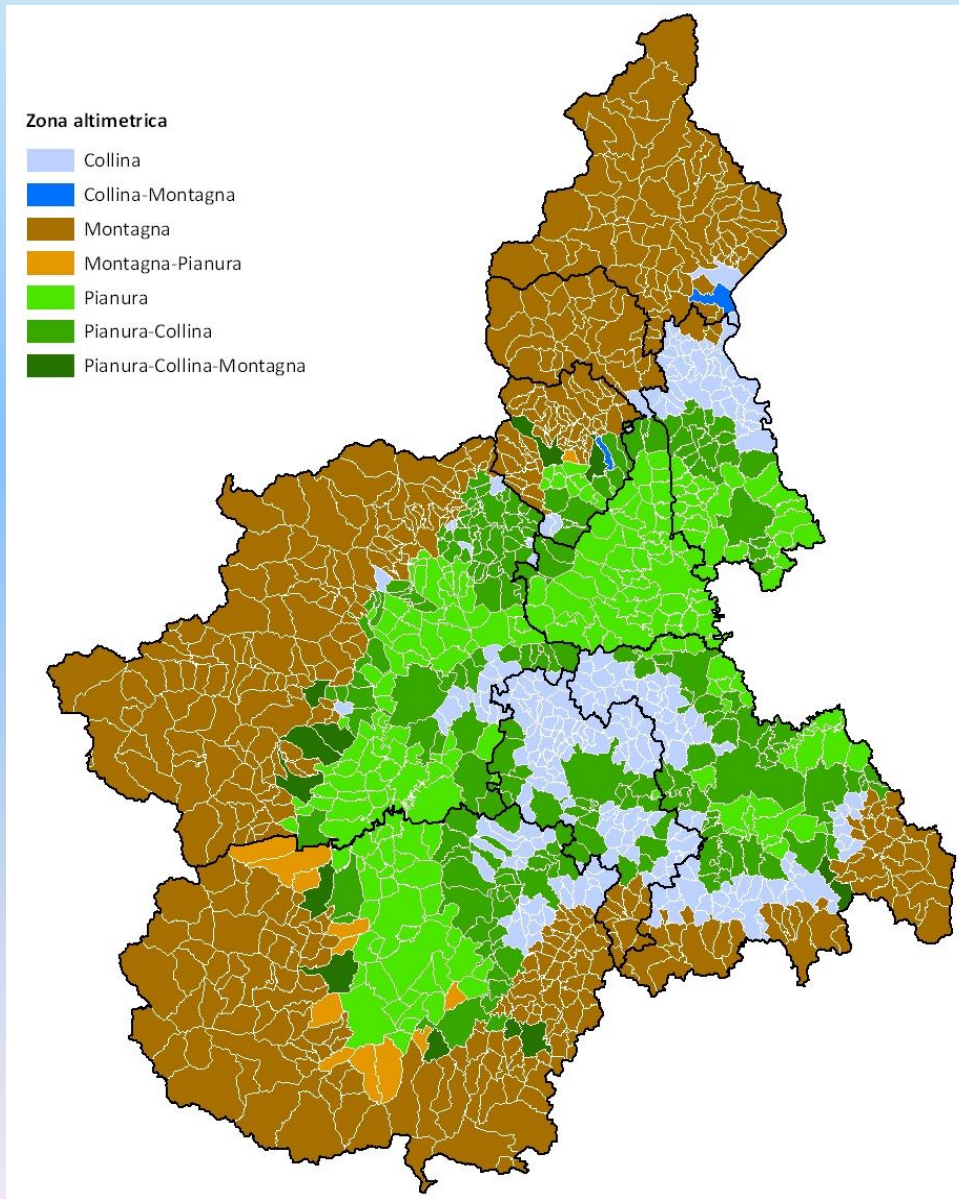
- Nel 1990, legge n. 142 “Ordinamento delle autonomie locali”. Il processo di redazione e aggiornamento della lista dei comuni di montagna da parte delle Commissioni censuarie si interrompe bruscamente. Viene infatti abrogato l’articolo 1 della legge 991/1952, che stabiliva modalità e competenze della classificazione dei comuni montani, senza sostituirlo. Si produce una “cristallizzazione” della montagna legale.
- Nello stesso tempo si concede alle Regioni, con la stessa legge, l’inclusione nelle CM “di quei comuni confinanti [...] che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico della Comunità”. Si crea così una sua crescente differenziazione della montagna legale dalla montagna amministrativa delle Comunità montane.
- Infine si passa dalla definizione delle Comunità Montane quali *associazioni* di comuni alla definizione delle stesse quali *unioni di comuni* e quindi *enti locali* con propria autonomia statutaria con la 265/99, e la successiva legge n°267/2000 “*Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali*” (TUEL).

Terza fase: chi troppo vuole nulla stringe

- Molte regioni hanno abolito nel tempo le CM: la Sicilia già nel 1986, il Friuli e la Sardegna nel 2007
- Le finanziarie dei precedenti governi hanno prima ridotto e poi abolito il fondo sulla montagna statale.
- I criteri di eleggibilità sono stati più volte modificati.
- Attualmente le Comunità montane sono passate da enti locali a Unioni di comuni.
- La Regione Piemonte non ha più rifinanziato il Fondo regionale per la montagna estendendo le politiche montane entro il quadro comunitario di Spazio alpino.

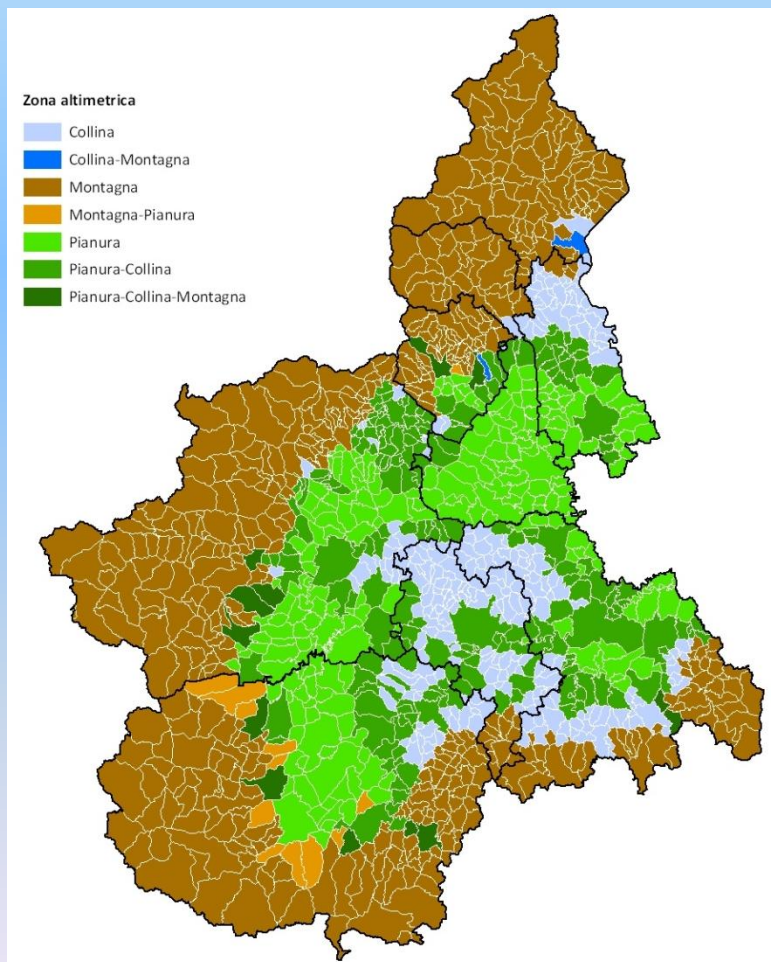
La montagna “legale”

Delibera regionale del 12 maggio 1988, n. 826-6658 (successivamente recepita dal CIPE con deliberazione del 28 giugno 1990) rispose a questa esigenza (si fonda su 33.000 fogli dei 1209 comuni).

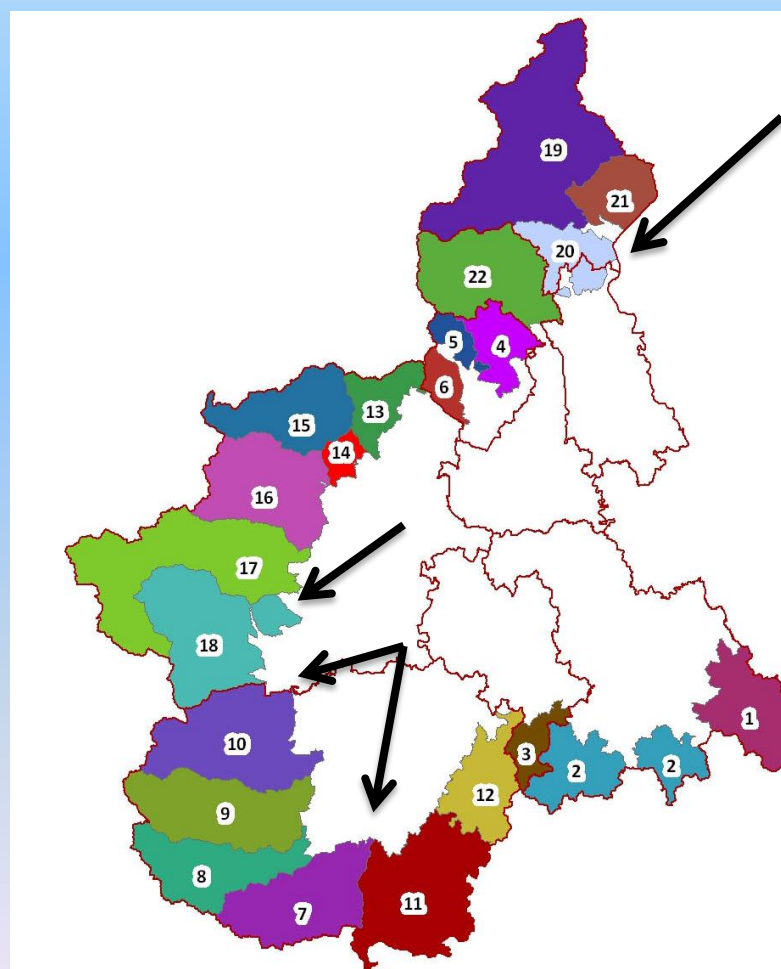


Montagna legale e CM

Montagna legale



Comunità montane nuove



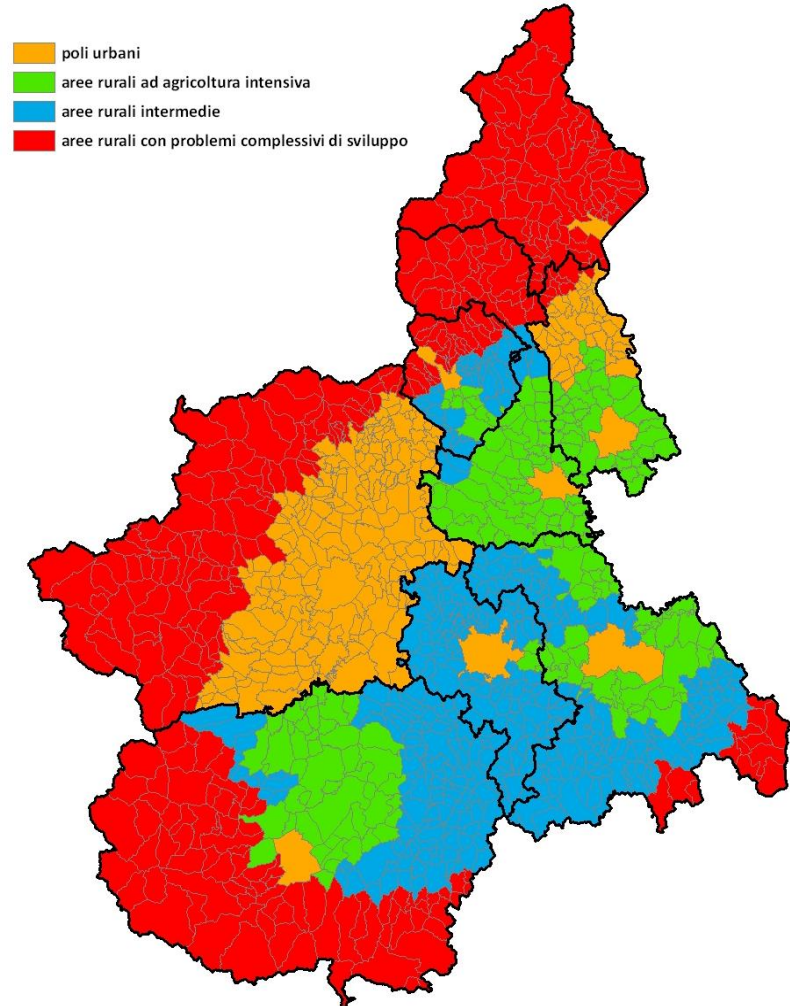
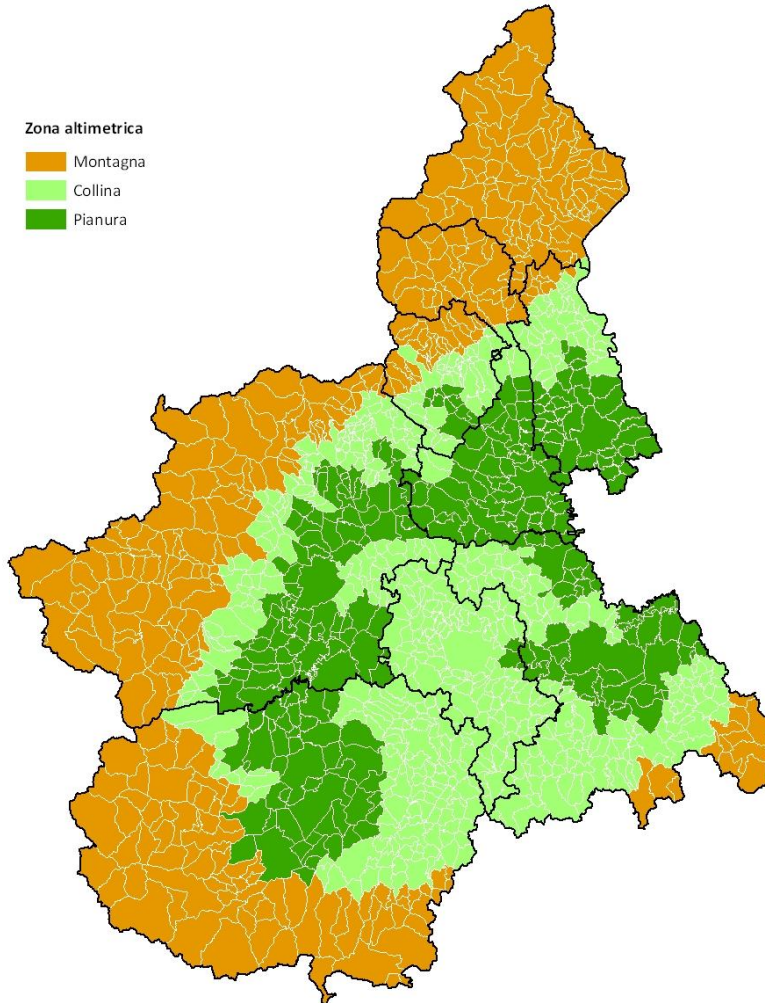
Tra i due litiganti...la montagna statistica

- Si crea uno scollamento tra il concetto di “Comune appartenente a Comunità montana” e “Comune classificato montano
- Nei primi anni Novanta compare nella legislazione e nelle politiche la definizione di montagna statistica.
- Su tale classificazione è stato basato, ad esempio, il Piano nazionale di regionalizzazione dei pagamenti compensativi a favore dei coltivatori di taluni seminativi ai sensi del Regolamento (CEE) n. 1765/92,
- con l’emanazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 le zone rurali devono essere delimitate in base al cosiddetto “metodo OCSE” (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ne ha proposto l’applicazione), che stabilisce una netta distinzione fra *zone urbane* e *zone rurali* basata sulla densità demografica. Il PSN (piano strategico nazionale) ripartisce così il territorio nazionale in quattro distinte zone: (a) i Poli urbani, (b) le Aree rurali ad agricoltura intensiva, (c) le Aree rurali intermedie e (d) le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Le aree (c) e (d), comprendenti territori collinari e territori a bassa densità abitativa, assumono come base del ritaglio la partizione ISTAT delle zone altimetriche, rispettivamente di collina e montagna.

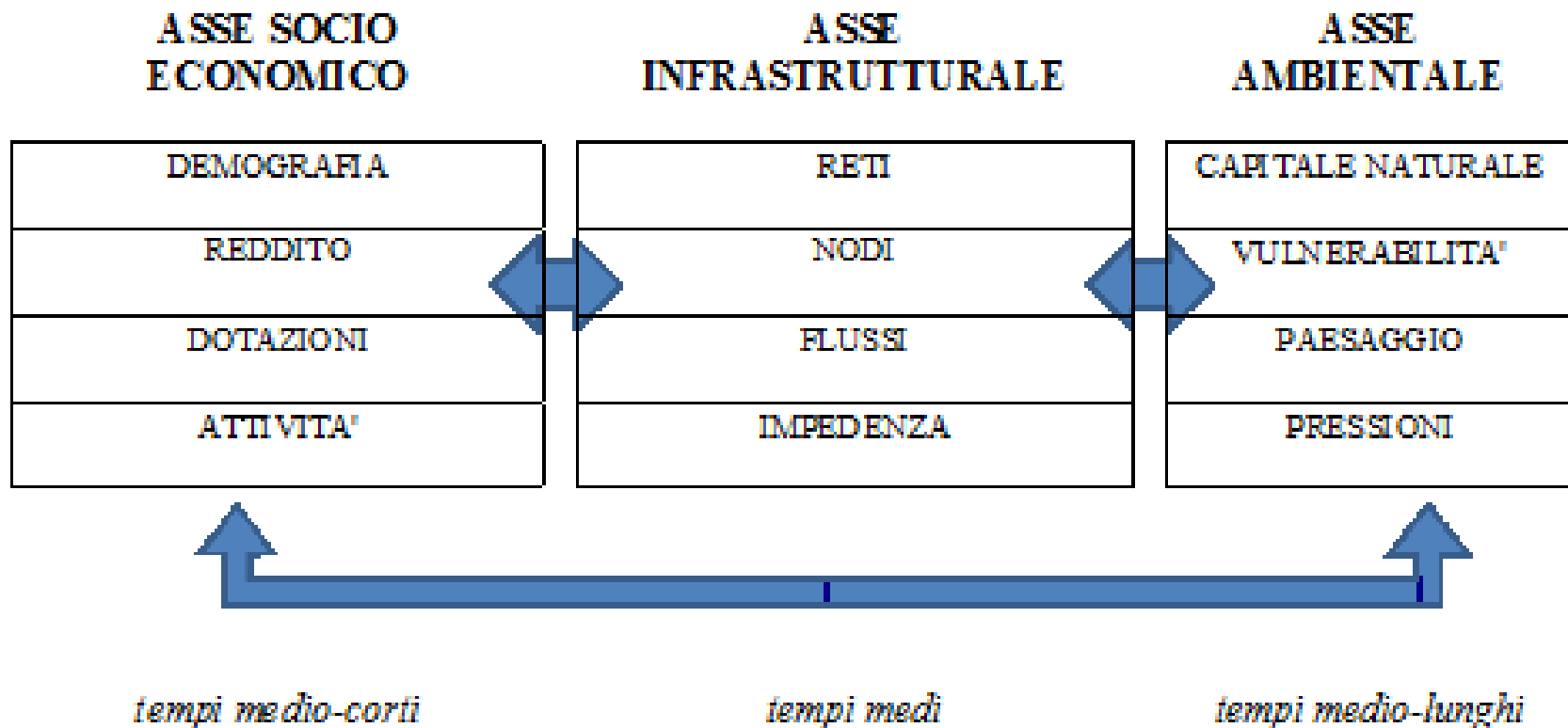
Sempre più la montagna statistica

Montagna, collina e pianura
ISTAT

Tipologie dei comuni secondo il
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)



Il modello di analisi dei comuni di montagna



ASSE I SOCIO-ECONOMICO

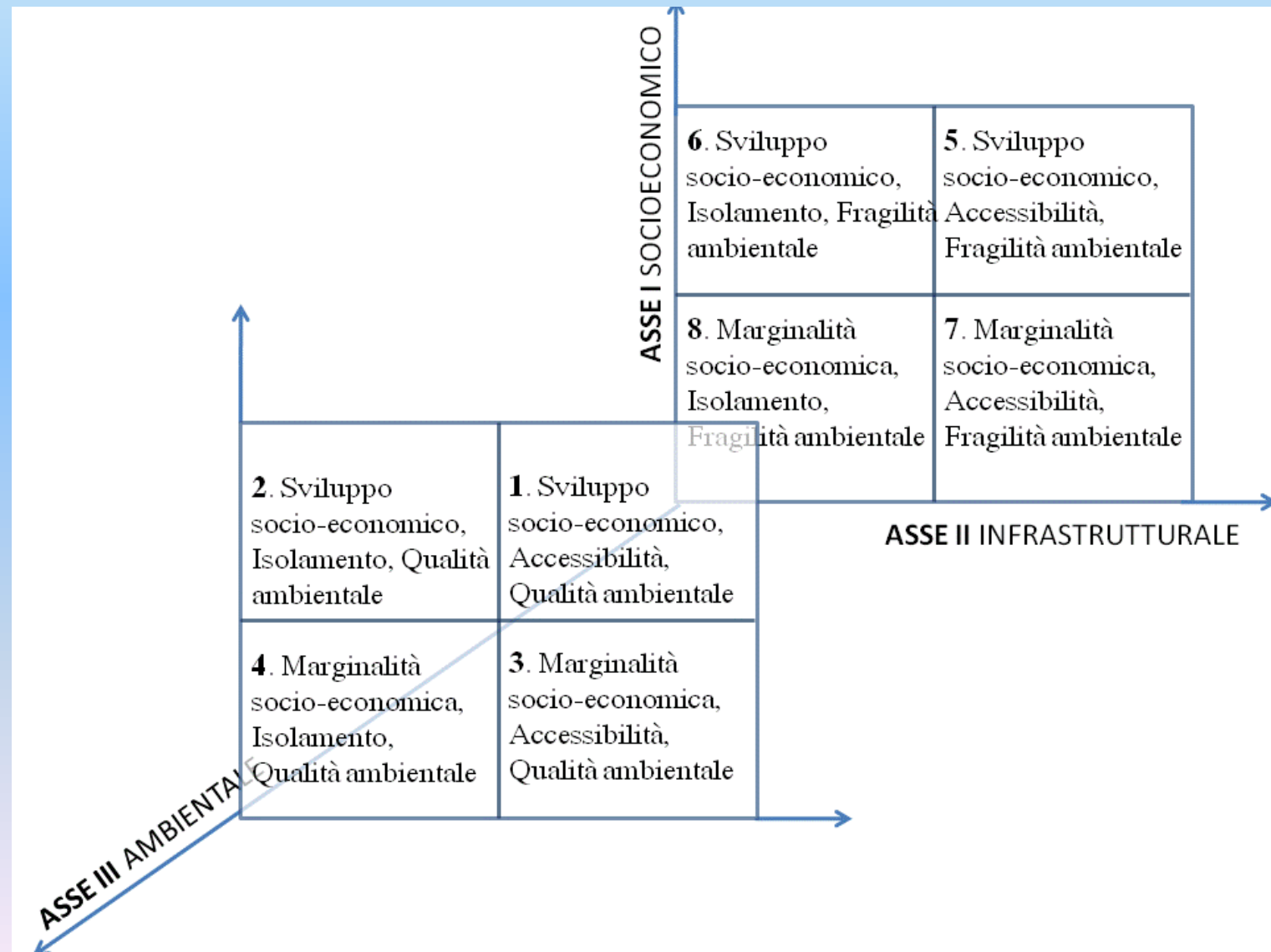
		indicatore	struttura
DEMOGRAFIA	Popolazione		numero abitanti
	Crescita demografica		$(\text{Pop } 2008 - \text{Pop } 1998) * 100$
			Pop 1998
REDDITO	Ultrasessantacinquenni		Popolazione >64 / popolazione totale
	Reddito imponibile		Reddito imponibile / popolazione tot
	Gettito ICI		ICI_standardizzato / (abitazioni+UL)
DOTAZIONI	Rifiuti		Rifiuti (t) prodotti annualmente / popolazione totale
	Servizi alle famiglie		Presenza servizi alle famiglie ⁽²⁾
	Presenze turistiche		Presenze Turistiche (Alberg.+ Extra alb.) / popolazione totale
ATTIVITÀ	Connettività		1/ distanza km dal più vicino (svincolo AA*3/4 + stazione FFSS*1/4)
	Manifattura		UL manifattura (addetti / popolazione totale)
	Peso del commercio		Medie-Grandi strutture, n° esercizi, posti banco

		indicatore	struttura	anno
		ASSE II INFRASTRUTTURALE	RETI	Densità stradale II livello
Densità stradale III livello	Km di rete strade comun.minori/ superf.comunale			2008
Corse trasporto pubblico	Numero medio corse annuali/popolazione *100			2008
NODI	Distanza svicoli autostradali		Distanza in km ⁽¹⁾ dal più vicino svincolo autostradale	2008
	Distanza stazioni ferroviarie		Distanza in km ⁽¹⁾ dalla più vicina stazione ferroviaria	2008
	Fermate trasporto pubblico		Numero fermate / Km strade (II e III livello)	2008
FLUSSI	Attrattività scolastica		Flussi di studenti in ingresso – in uscita/ (ingresso + uscita)	2009
	Pendolarità		Pop. residente che si sposta giornalmente (in ingresso + in uscita) / popolazione	2001
	Turisti in ingresso		Turisti in ingresso (arrivi)/ abitanti * 100	2007
IMPEDEN ZA	Altimetria		1 / quota altimetrica al centro	2008
	Dispersione abitativa		Ab.(cs+na) /superficie comunale	2001
	Pendenza		1/ Pendenza media del comune	2008

ASSE III AMBIENTALE

		indicatore	struttura	anno
ASSE III AMBIENTALE	CAP.NATURALE	Biocapacità agricola	(Sup aree agricole x rese unitarie) / popolazione	2001
		Biocapacità pascoli	(Sup aree pascoli x rese unitarie) / popolazione	2001
		Biocapacità foreste	(Sup aree foreste x rese unitarie) / popolazione	2001
	VULNERABILITÀ	Rischio idrog.	Sup. aree PAI (Pieno assetto idrog.) / sup.comunale	2008
		Persone non in sicurezza	Num. persone non in sicurezza per 7 tipi di rischio ogni 1000 abitanti	2007
		Aree non protette	superficie aree non protette / superf. aree protette	2008
	PAESAGGIO	Paes.abiotico	Sup.tot. - sup.degr.antrop.- Sup.(agric.,foreste,pascoli)	2001
		Paes.verde	(Sup aree pascoli + foreste) / superficie comunale	2001
		Paes.antropizzato	(Sup aree agricole) / superficie comunale	2001
	PRESSIONI	Carico ambient.	densità usi diretti	2008
		Sup.degradata	superficie degradata	2005
		Siti contaminati	numero siti / popolazione	2008

Il modello di analisi



Prov.	Comune	pop_31.12.08	Indice sintetico
TO	Claviere	208	2,431
VCO	Domodossola	18.452	2,329
CN	Borgo San Dalmazzo	12.212	2,235
VCO	Omegna	16.074	2,147
VCO	Gravellona Toce	7.781	2,102
VC	Borgosesia	13.447	2,081
TO	Sestriere	900	1,833
BI	Vigliano Biellese	8.482	1,693
TO	San Didero	579	1,638
TO	Giaveno	16.425	1,613
TO	Pragelato	741	1,484
TO	Oulx	3.170	1,461
BI	Cerreto Castello	656	1,440
TO	Bardonecchia	3.195	1,438
TO	Susa	6.806	1,312
TO	Cuornè	10.175	1,256
TO	Sauze d'Oulx	1.170	1,244
TO	Almese	6.292	1,238
TO	Castellamonte	9.935	1,162
VCO	Baveno	4.858	1,157

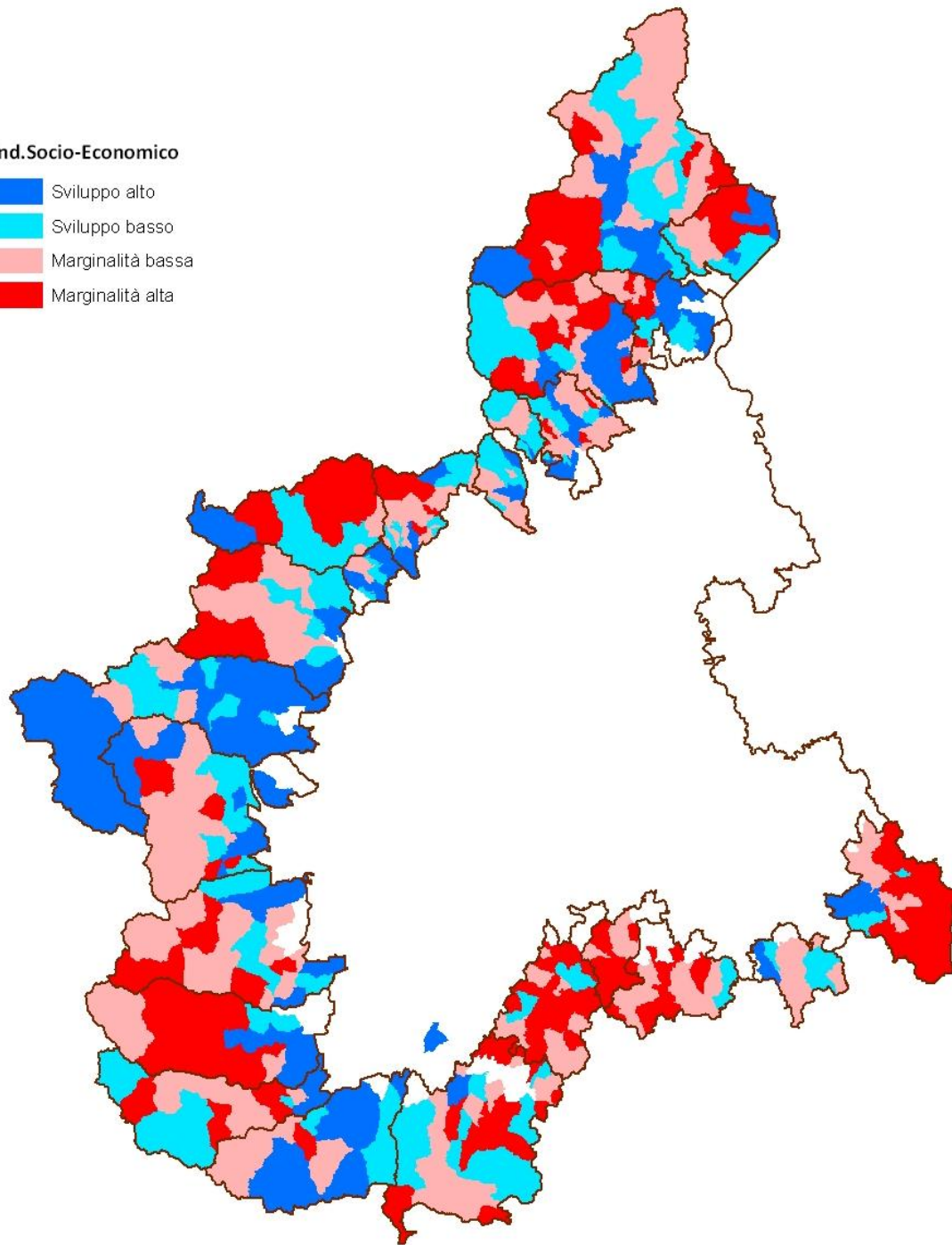
Comuni sviluppati
(prime 20 posizioni
nella graduatoria
dell'indice socio-
economico)

Prov.	Comune	pop_31.12.08	Indice sintetico
VCO	Falmenta	169	-1,014
CN	Torresina	64	-0,979
AT	Olmo Gentile	94	-0,905
VCO	Gurro	269	-0,905
VCO	Cursolo-Orasso	106	-0,905
CN	Valloriate	140	-0,886
AL	Carrega Ligure	97	-0,835
AT	Serole	148	-0,820
CN	Elva	101	-0,812
CN	Bellino	156	-0,802
AT	San Giorgio Scarampi	122	-0,785
CN	Isasca	85	-0,760
CN	Canosio	84	-0,745
CN	Rocca Cigliè	151	-0,741
CN	Marsaglia	290	-0,737
AL	Dernice	232	-0,725
VC	Boccioleto	237	-0,719
AT	Loazzolo	356	-0,718
TO	Ribordone	75	-0,714
CN	Caprauna	126	-0,713

Comuni marginali (ultime 20 posizioni nella graduatoria dell'indice socio-economico)

Ind. Socio-Economico

-  Sviluppo alto
-  Sviluppo basso
-  Marginalità bassa
-  Marginalità alta



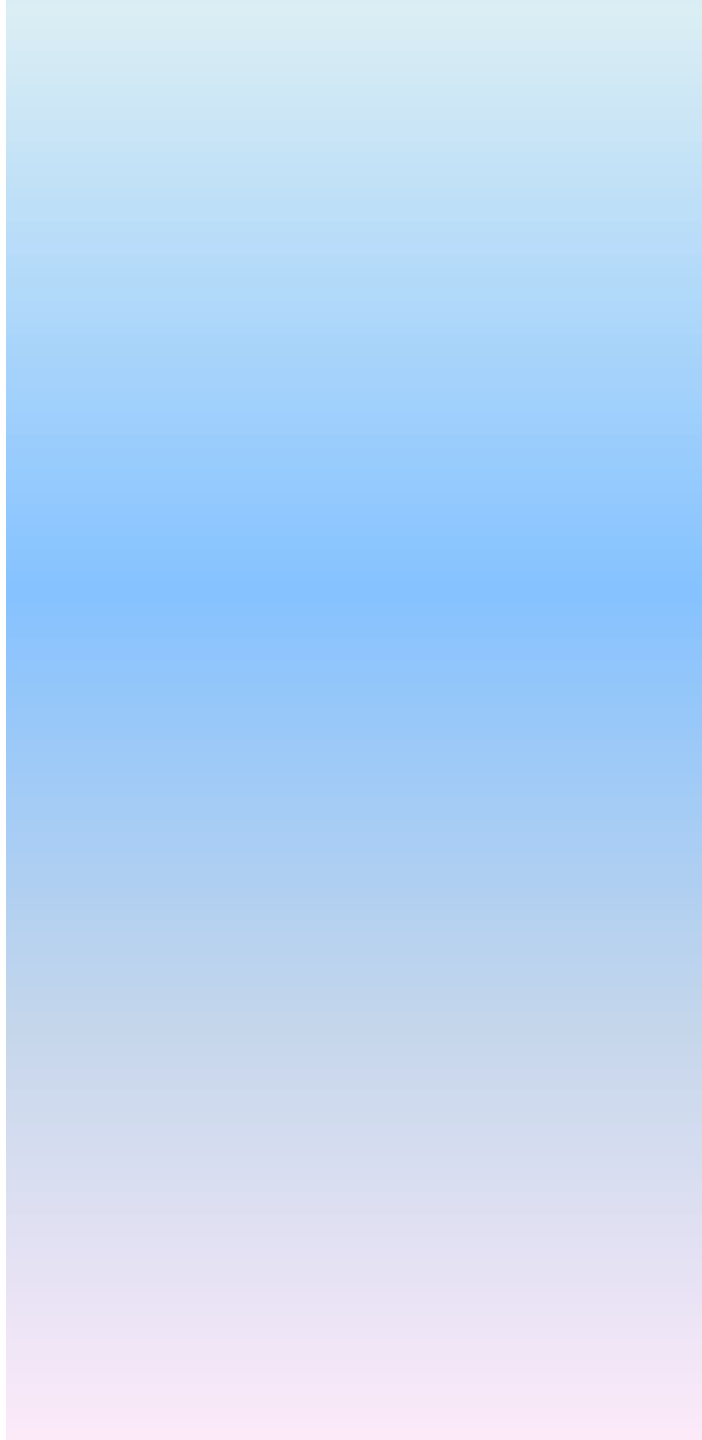
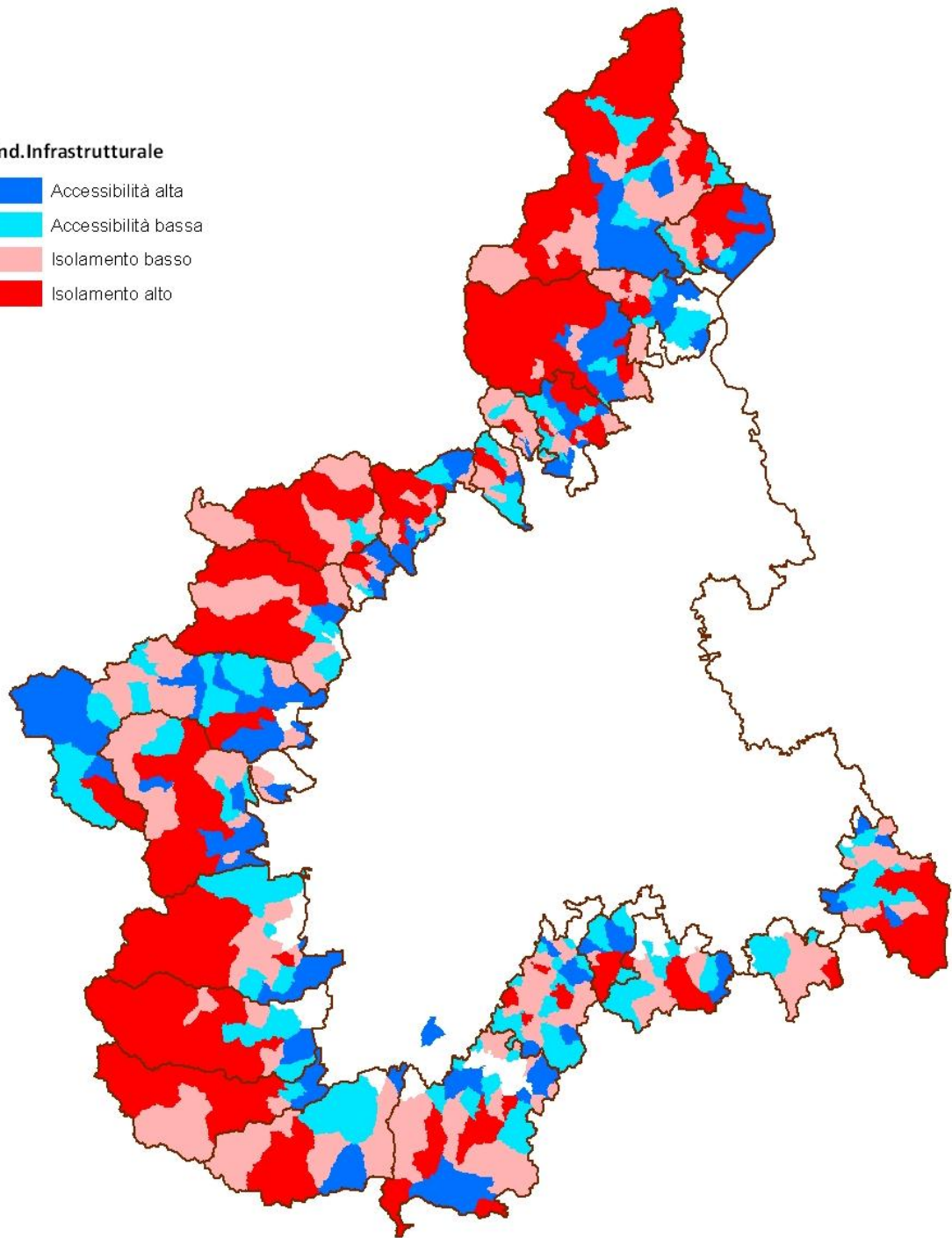
Prov.	Comune	Pop_31.12.08	Indice sintetico
BI	Cerreto castello	656	1,534
TO	Susa	6.806	1,524
BI	Occhieppo Inferiore	3.985	1,374
VCO	Baveno	4.858	1,338
TO	Borgone Susa	2.372	1,183
BI	Vigliano Biellese	8.482	1,064
VCO	Omegna	16.074	1,047
TO	Villar Perosa	4.215	1,030
VCO	Ghiffa	2.381	0,950
TO	Lanzo Torinese	5.377	0,939
TO	Sestriere	900	0,930
BI	Valle Mosso	3.769	0,882
TO	Caselette	2.844	0,871
VCO	Domodossola	18.452	0,826
TO	Claviere	208	0,790
TO	Oulx	3.170	0,787
VCO	Gravellona Toce	7.781	0,785
CN	Verzuolo	6.406	0,778
CN	Pianfei	2.147	0,772
VCO	Pallanzeno	1.163	0,761

Comuni
accessibili
(prime 20
posizioni nella
graduatoria
dell'indice
infrastrutturale)

Prov.	Comune	Pop_31.12.08	Indice sintetico
CN	Elva	101	-1,054
VC	Rassa	74	-0,865
CN	Canosio	84	-0,801
CN	Acceglio	167	-0,783
CN	Marmora	85	-0,781
CN	Prazzo	190	-0,763
CN	Argentera	90	-0,760
VC	Cervatto	51	-0,720
VC	Rima San Giuseppe	65	-0,712
CN	Castelmagno	93	-0,710
VC	Rimella	132	-0,706
VC	Fobello	235	-0,704
CN	Bellino	156	-0,668
VCO	Formazza	436	-0,666
CN	Oncino	90	-0,658
VC	Sabbia	68	-0,633
AL	Carrega Ligure	97	-0,602
CN	Stroppo	108	-0,587
TO	Groscavallo	204	-0,586
TO	Lemie	193	-0,574

Comuni isolati
(ultime 20 posizioni
nella graduatoria
dell'indice
infrastrutturale)

Ind. Infrastrutturale







Prov.	Comune	pop_31.12.08	Indice sintetico
VC	Rassa	74	0,834
AL	Carrega Ligure	97	0,815
TO	Massello	63	0,757
CN	Cissone	82	0,749
CN	Vinadio	710	0,732
CN	Castelmagno	93	0,731
CN	Acceglio	167	0,718
TO	Ribordone	75	0,708
CN	Sambuco	83	0,691
TO	Valprato Soana	115	0,671
CN	Macra	63	0,671
TO	Ceresole Reale	167	0,650
VC	Rima San Giuseppe	65	0,640
CN	Roascio	83	0,625
VCO	Formazza	436	0,621
TO	Balme	95	0,575
CN	Entracque	855	0,563
TO	Groscavallo	204	0,554
TO	Usseglio	229	0,548
CN	Pietraporzio	94	0,546

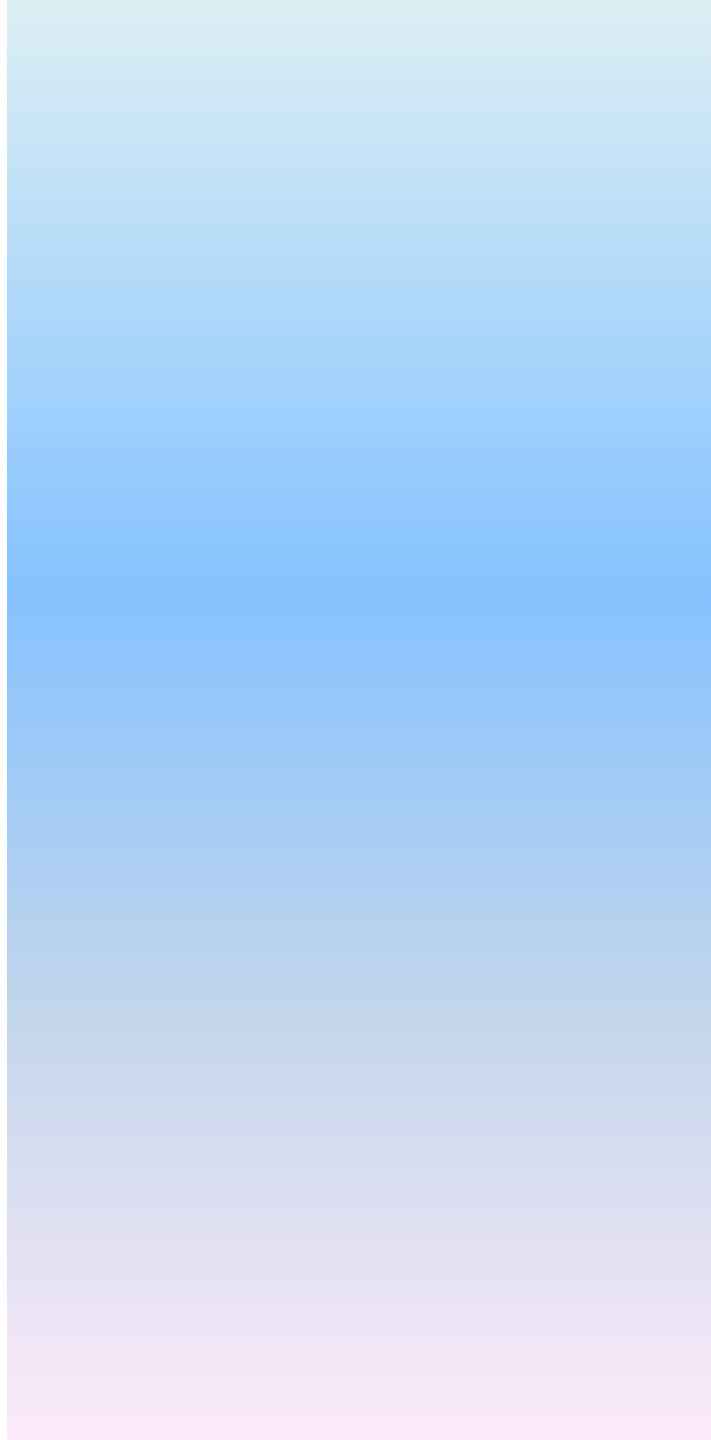
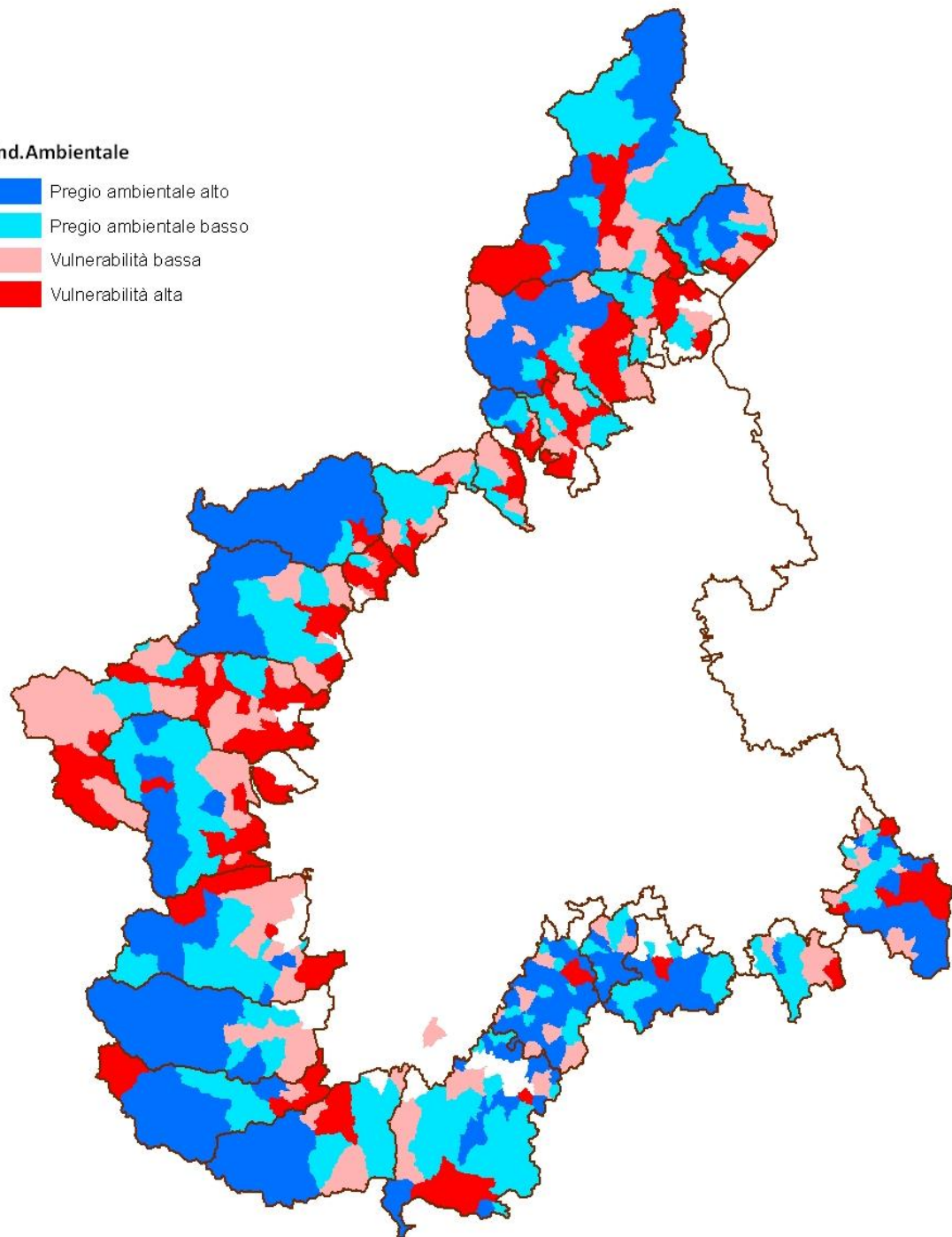
Comuni di qualità ambientale (prime 20 posizioni nella graduatoria dell'indice ambientale)

Prov.	Comune	pop_31.12.08	Indice sintetico
BI	Vigliano Biellese	8.482	-1,343
BI	Valle Mosso	3.769	-1,165
VCO	Arizzano	2.033	-1,088
TO	Salza di Pinerolo	78	-1,037
BI	Tollegno	2.614	-1,019
CN	Ormea	1.835	-1,009
BI	Occhieppo Inferiore	3.985	-0,935
BI	Cerreto Castello	656	-0,827
TO	Sestriere	900	-0,745
BI	Miagliano	676	-0,729
VC	Carcoforo	80	-0,722
VCO	Gravellona Toce	7.781	-0,721
TO	Borgone Susa	2.372	-0,700
BI	Occhieppo Superiore	2.878	-0,682
TO	Susa	6.806	-0,671
TO	Villar Perosa	4.215	-0,638
CN	Argentera	90	-0,604
TO	Sant'Ambrogio di Torino	4.816	-0,585
TO	Luserna San Giovanni	7.748	-0,575
TO	Almese	6.292	-0,564

Comuni fragili
(ultime 20 posizioni
nella graduatoria
dell'indice
ambientale)

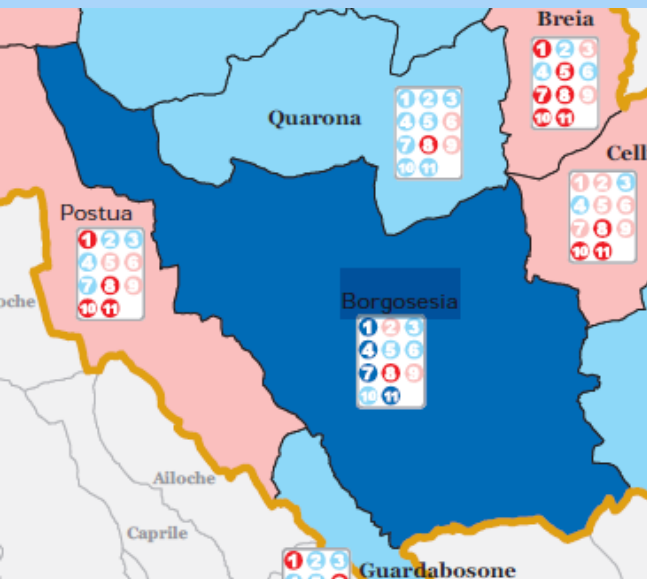
Ind.Ambientale

-  Pregio ambientale alto
-  Pregio ambientale basso
-  Vulnerabilità bassa
-  Vulnerabilità alta



Ad esempio: Borgosesia

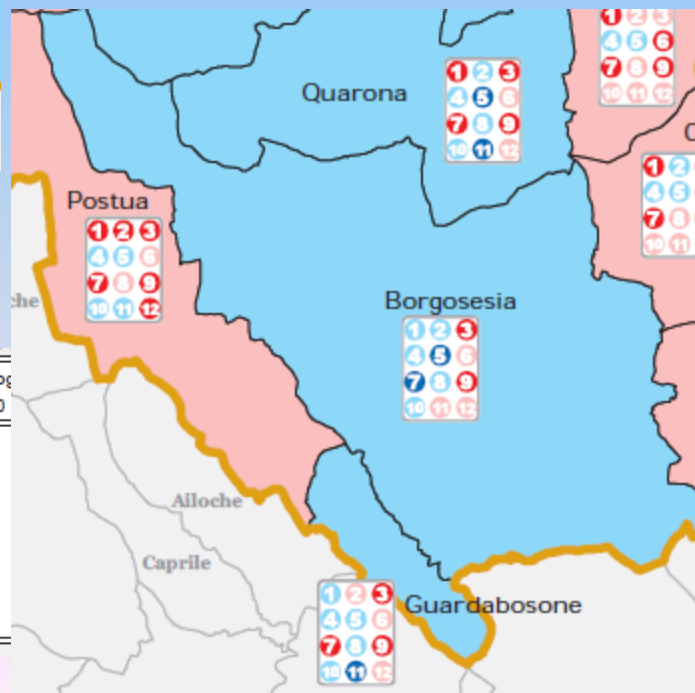
Asse 1



Asse 2



Asse 3



ASSE III - AMBIENTALE

CAPITALE NATURALE

- 1 - Blocapacità agricola
- 2 - Blocapacità pascoli
- 3 - Blocapacità foreste

VULNERABILITA'

- 4 - Rischio Idrogeologico
- 5 - Persone non in sicurezza
- 6 - Aree Non protette

PAESAGGIO

- 7 - Paesaggio abiotico
- 8 - Paesaggio verde
- 9 - Paesaggio antropizzato

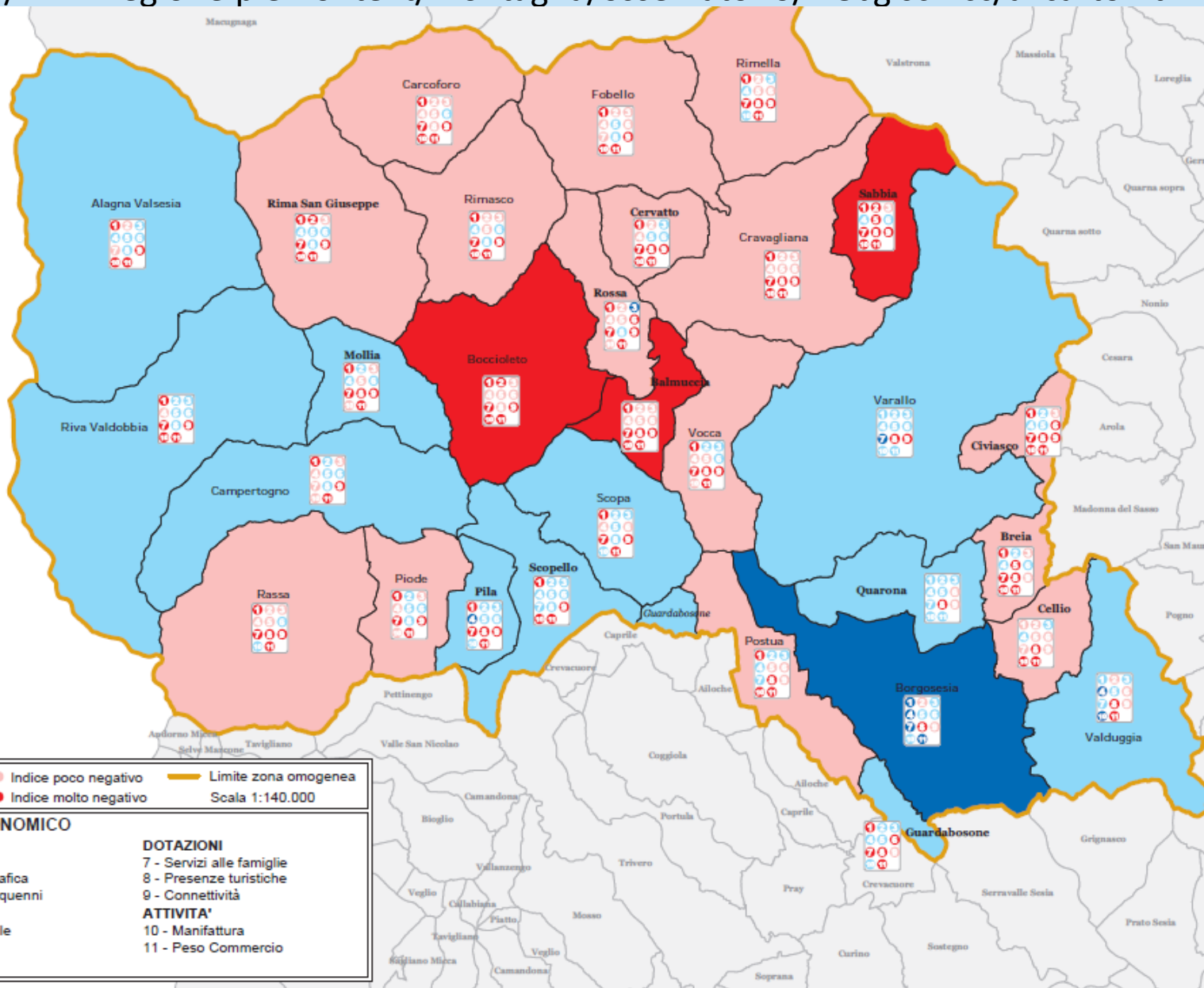
PRESSIONI

- 10 - Carico ambientale
- 11 - Superficie degradata
- 12 - Siti contaminati



Asse socio-economico: Valsesia

<http://www.regione.piemonte.it/montagna/osservatorio/webgismcc/allcarto.htm>

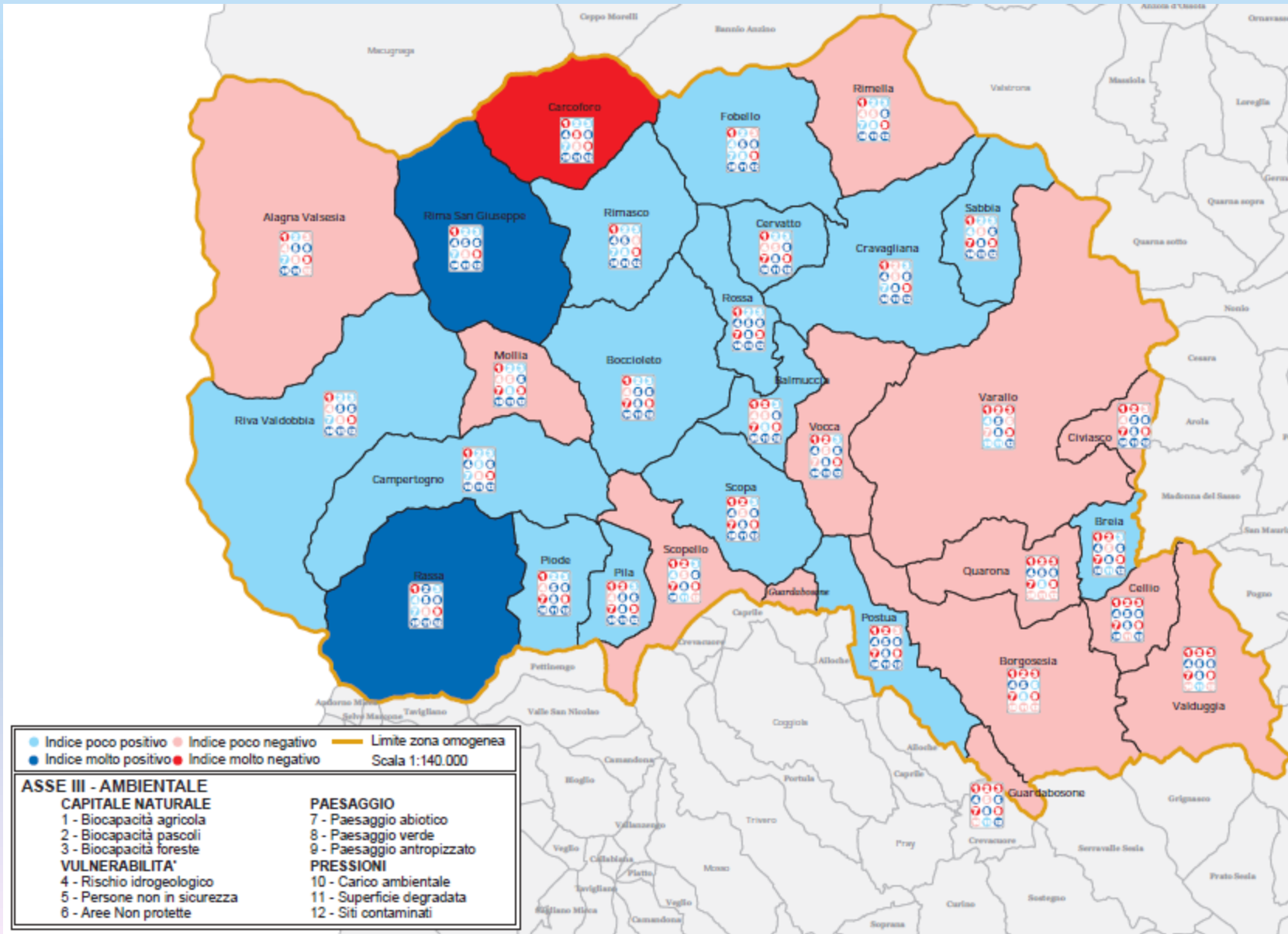


● Indice poco positivo ● Indice poco negativo Limite zona omogenea
● Indice molto positivo ● Indice molto negativo Scala 1:140.000

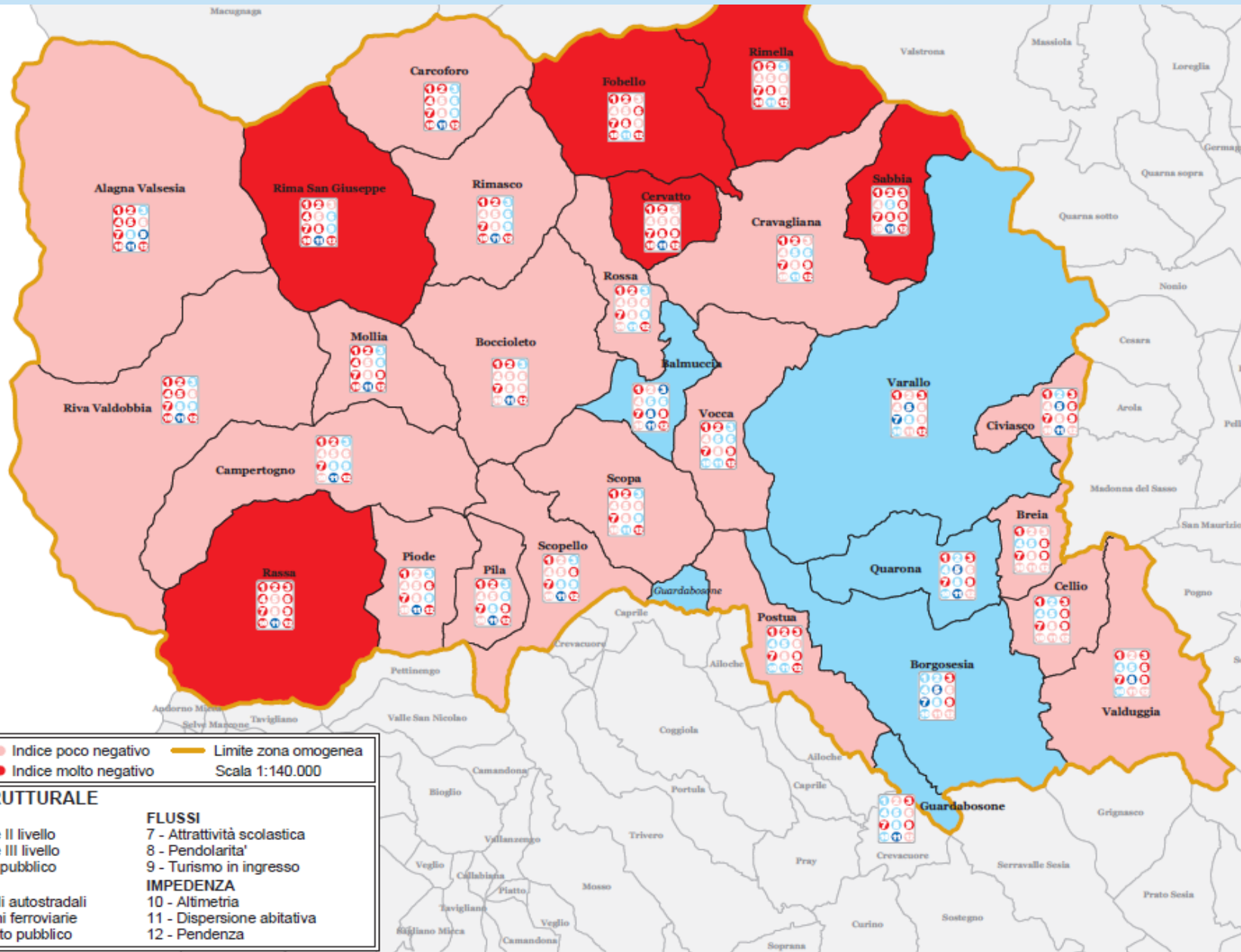
ASSE I - SOCIOECONOMICO	
DEMOGRAFIA	DOTAZIONI
1 - Popolazione	7 - Servizi alle famiglie
2 - Crescita demografica	8 - Presenze turistiche
3 - Ultrasessantacinquenni	9 - Connettività
REDDITO	ATTIVITA'
4 - Reddito imponibile	10 - Manifattura
5 - Gettito ICI	11 - Peso Commercio
6 - Rifiuti	

Asse ambientale: Valsesia

<http://www.regione.piemonte.it/montagna/osservatorio/webgismcc/allcarto.htm>



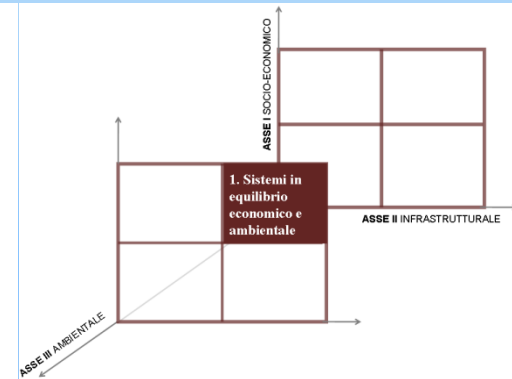
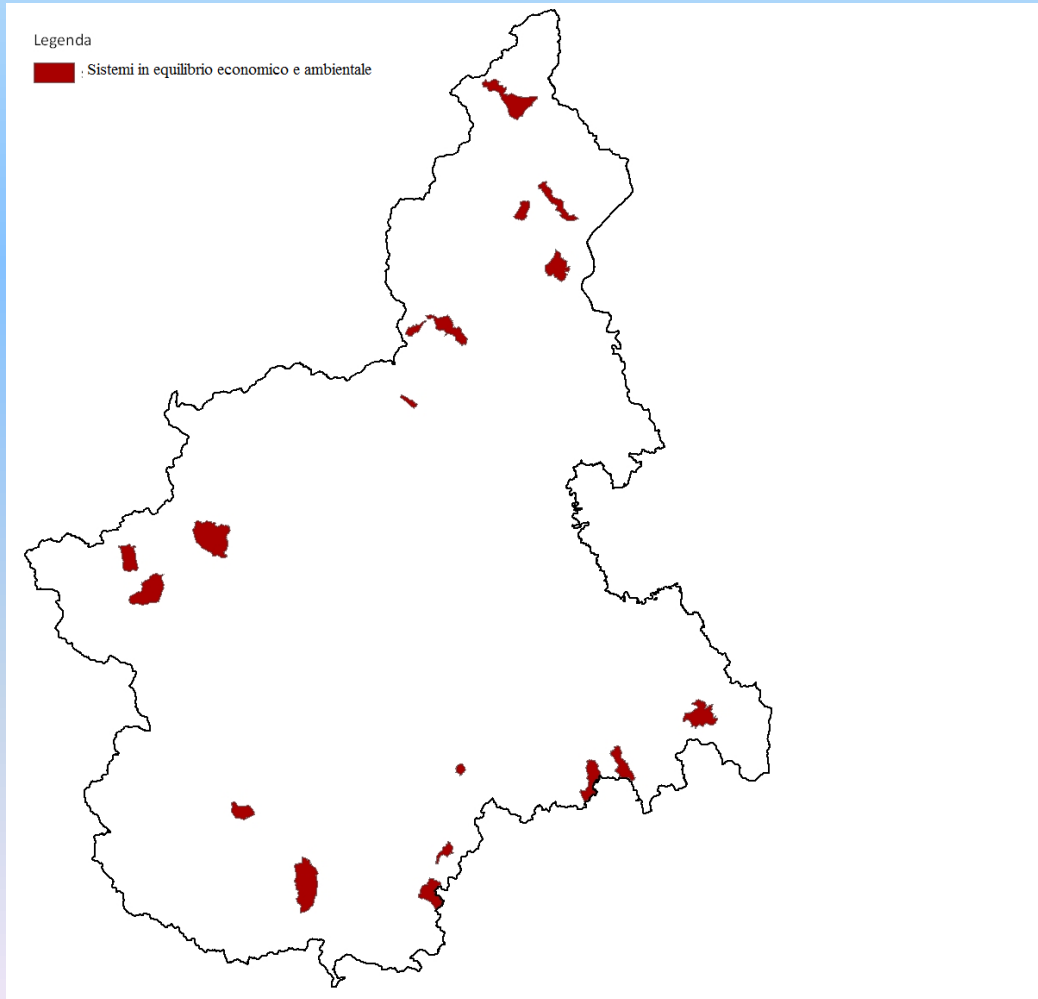
Asse infrastrutturale



Tipologie di sistemi locali montani

	Asse socio-economico	Asse infrastrutturale	Asse ambientale
Sistemi in equilibrio economico e ambientale	+	+	+
Aree rurali di elevata montanità e nicchie turistiche	+	-	+
Zone paesaggistiche e di pregio ambientale	-	+	+
Aree naturali interne e a bassa densità abitativa	-	-	+
Città e sistemi urbani montani	+	+	-
Centri interstiziali e aree di riconversione produttiva	+	-	-
Sistemi marginali di transito	-	+	-
Sistemi marginali periferici	-	-	-

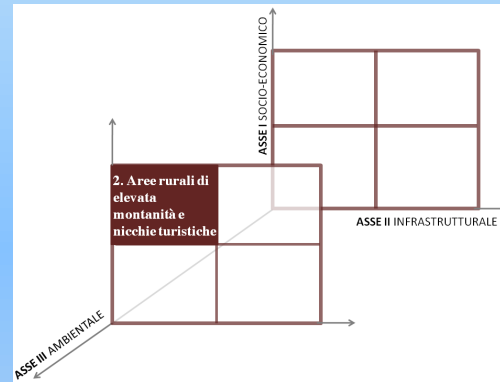
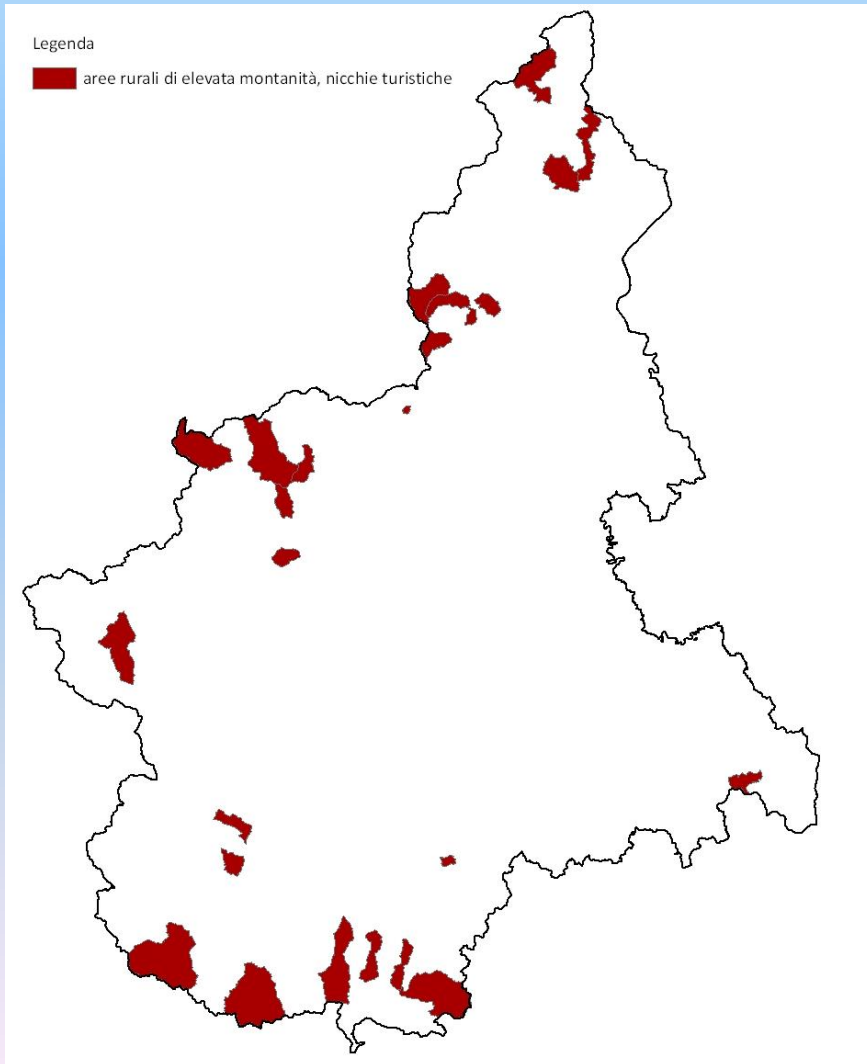
Sistemi in equilibrio economico e ambientale



Sistemi in equilibrio economico-ambientale

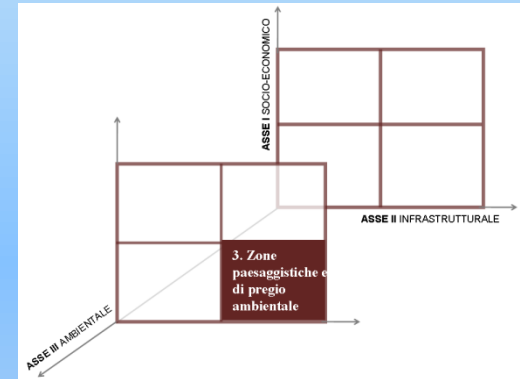
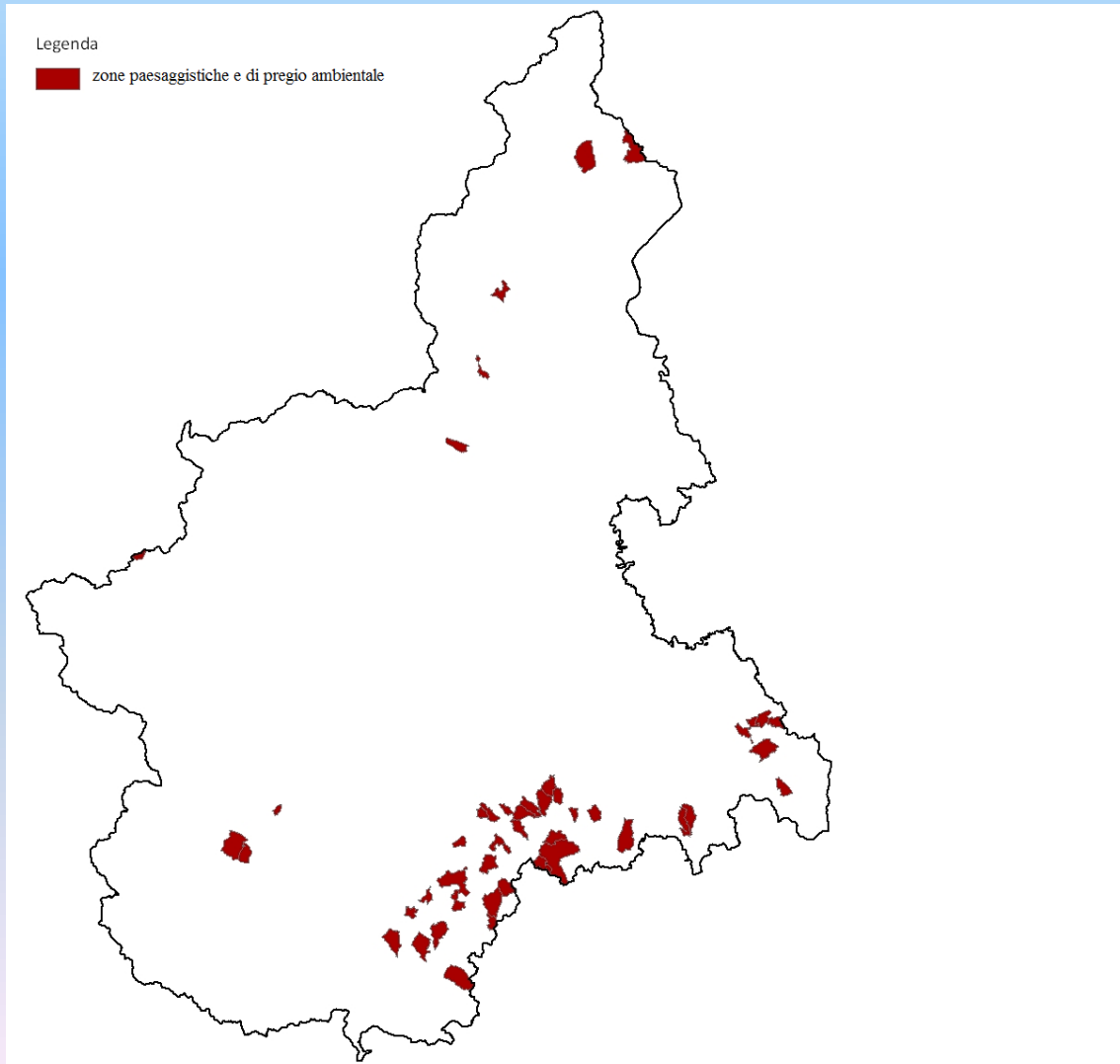
cod_comu	prov	comune	Popolaz. 31.12.2008	indicatore socio-economico	indicatore accessibilità	indicatore ambientale
96055	BI	ROSAZZA	100	0,009	0,027235	0,193028
4199	CN	SALE DELLE LANGHE	523	0,059	0,39811	0,148333
4026	CN	BOSIA	196	0,055	0,009227	0,099629
4008	CN	BAGNASCO	1.049	0,176	0,236556	0,097313
96069	BI	TORRAZZO	217	0,049	0,14632	0,09395
1080	TO	CHIOMONTE	977	0,139	0,020311	0,062324
6169	AL	TAGLIOLO MONFERRATO	1.564	0,453	0,134278	0,060499
103061	VB	SAN BERNARDINO VERBANO	1.330	0,208	0,039896	0,052103
6018	AL	BORGHETTO DI BORBERA	2.031	0,430	0,128754	0,047243
4163	CN	PEVERAGNO	5.448	0,385	0,047991	0,033872
1103	TO	FENESTRELLE	579	0,360	0,01751	0,027125
103026	VB	CRODO	1.462	0,175	0,045478	0,021709
96084	BI	MOSSO	1.703	0,192	0,244025	0,020658
3006	NO	ARMENO	2.296	0,328	0,019682	0,014715
6095	AL	MOLARE	2.263	0,171	0,338131	0,004906
4247	CN	VILLAR SAN COSTANZO	1.485	0,192	0,078754	0,001919

Aree rurali a elevata montanità e nicchie turistiche.



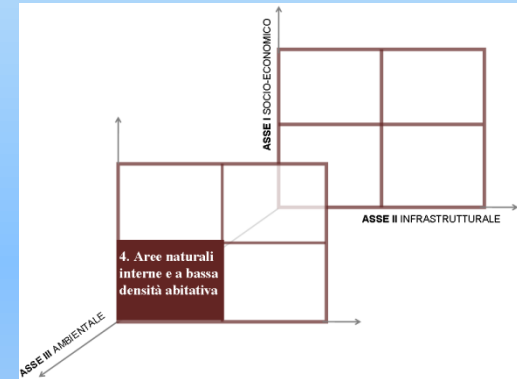
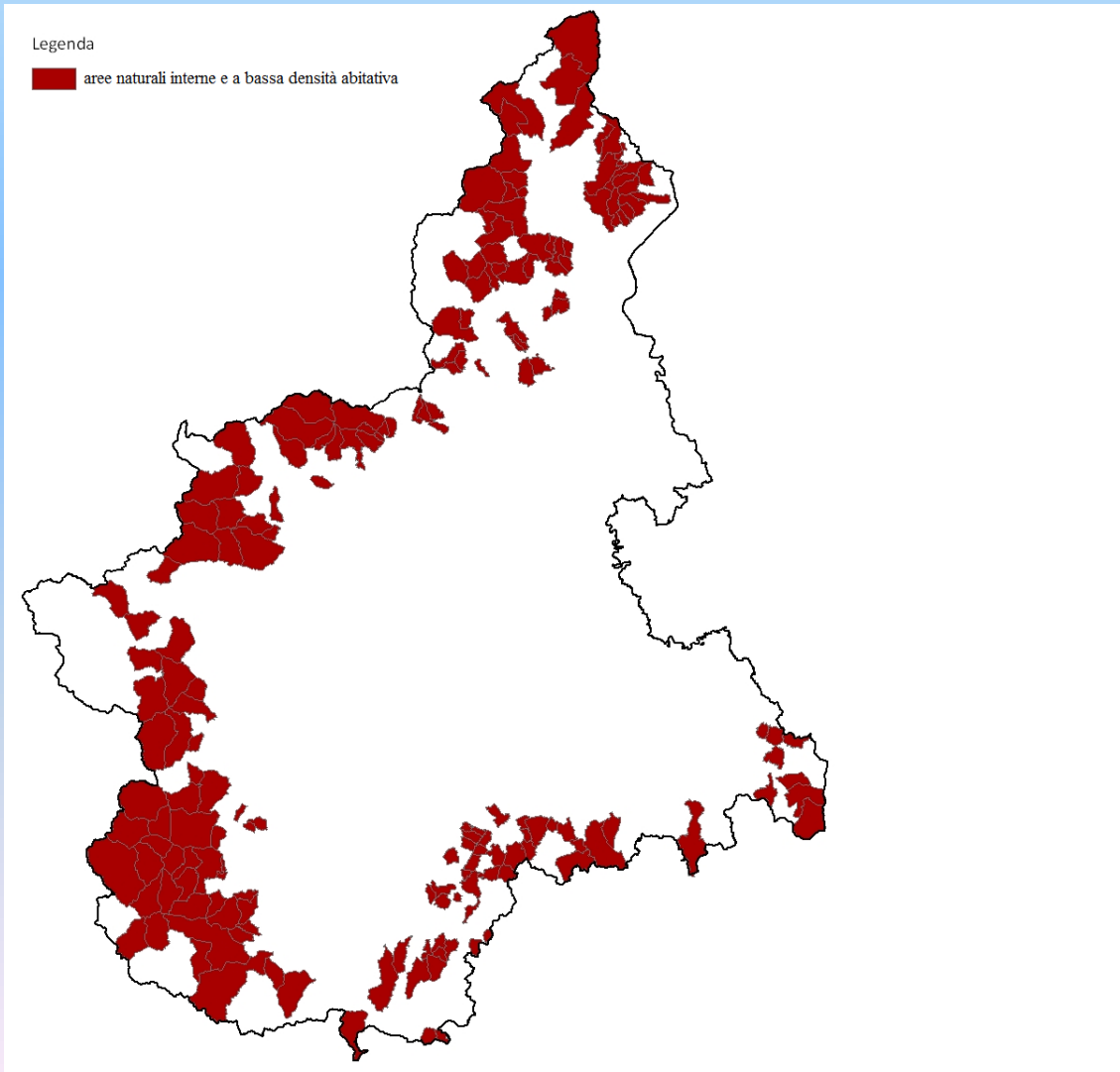
Isolati e presenti in tutto la montagna del Piemonte

Zone paesaggistiche e di pregio ambientale



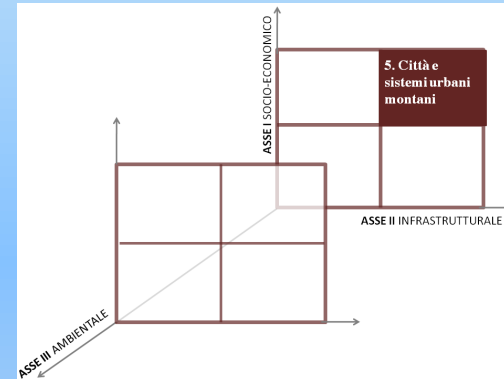
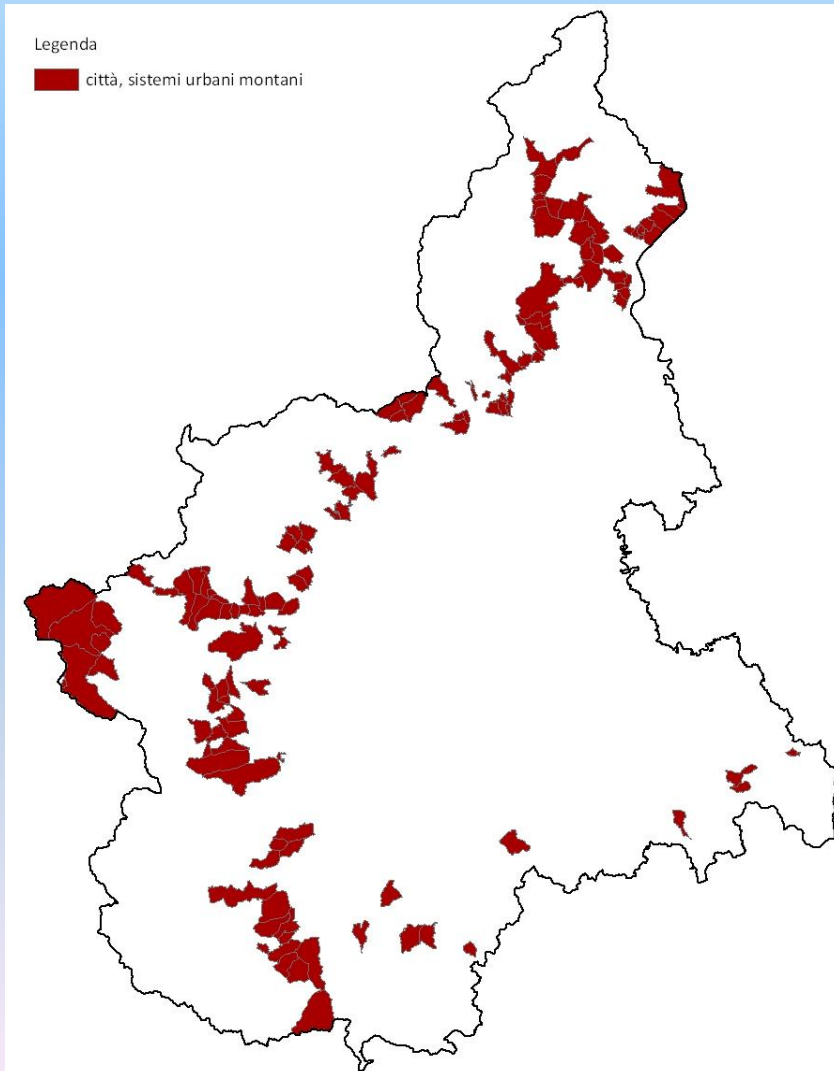
Montagna
appenninica e fronte
ligure delle alpi
marittime. E' l'area
più prossima alle
colline delle langhe
e del Monferrato

Aree naturali interne e a bassa densità abitativa



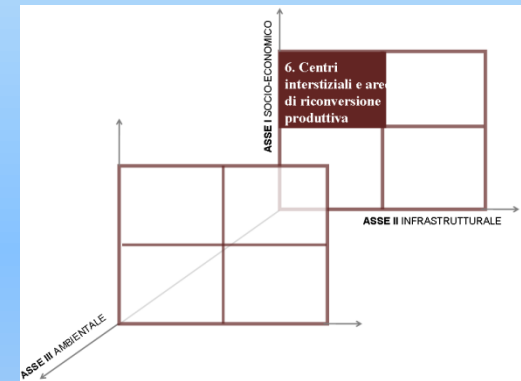
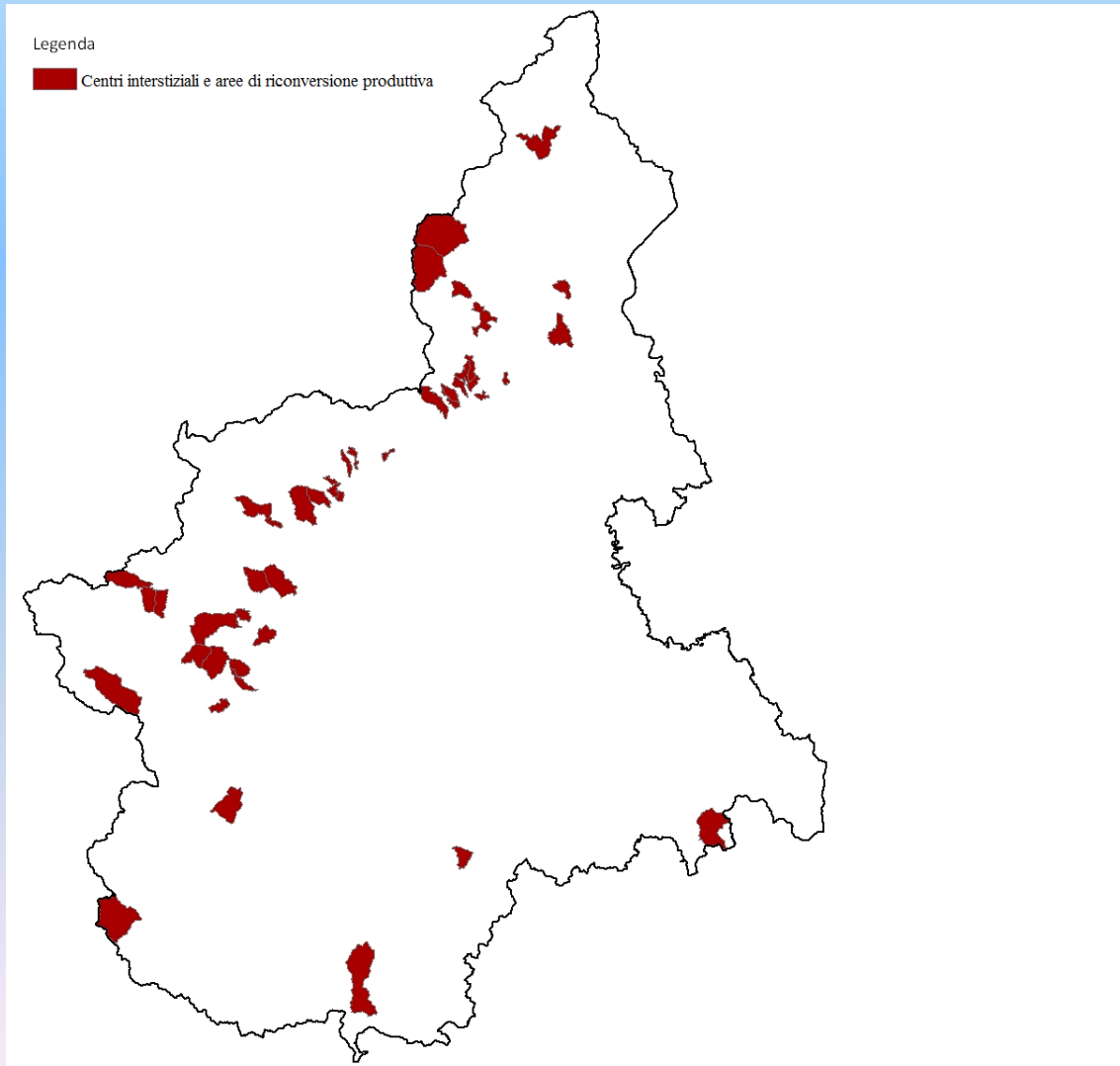
Aree montane interne. E' il cluster più diffuso: la montagna è il luogo della naturalità

Città e sistemi urbani montani



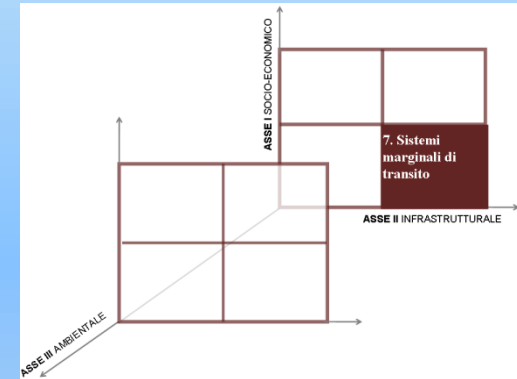
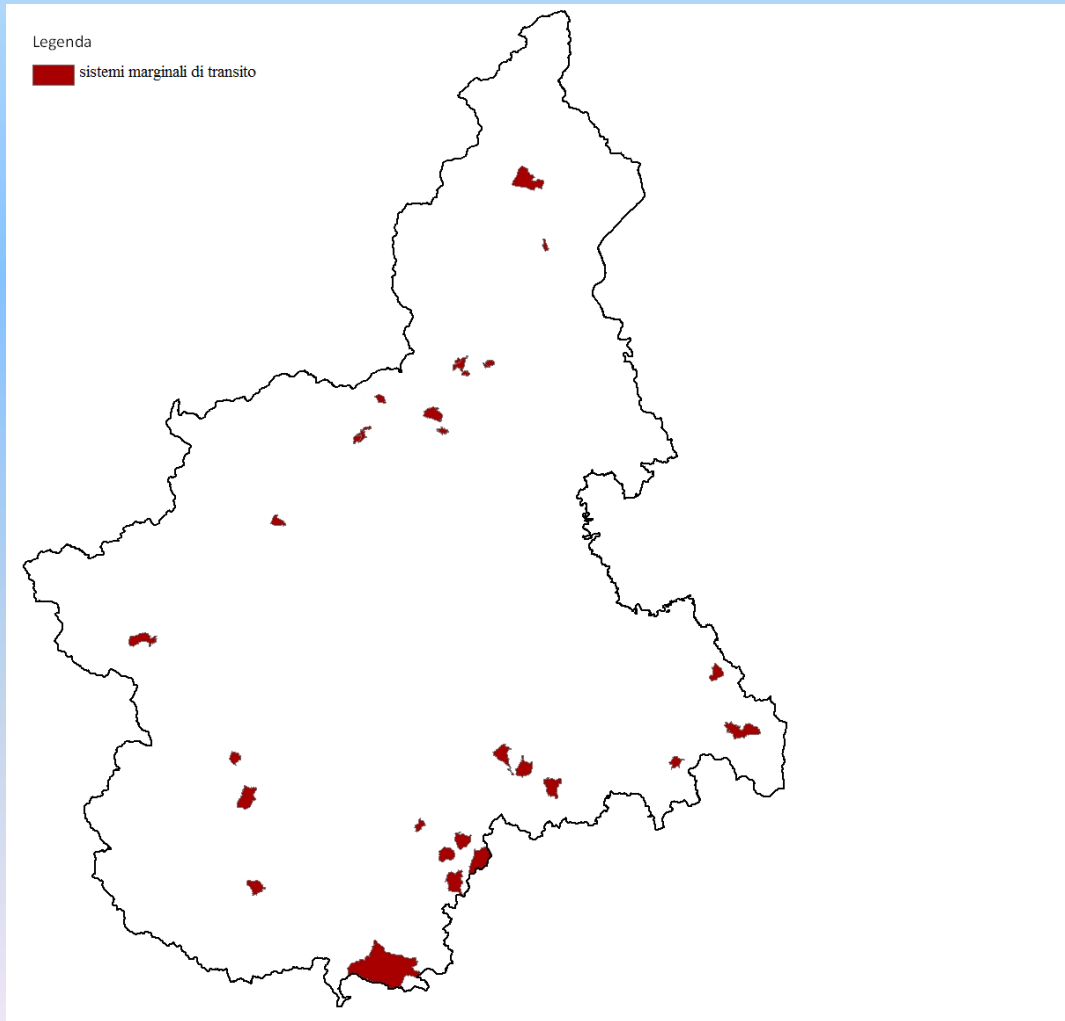
Pedemonte alpino e
distretti turistici

Centri interstiziali e aree di riconversione produttiva



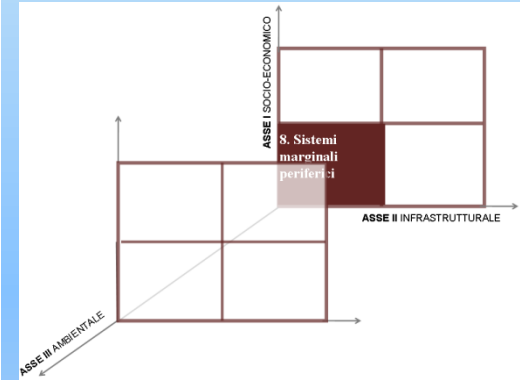
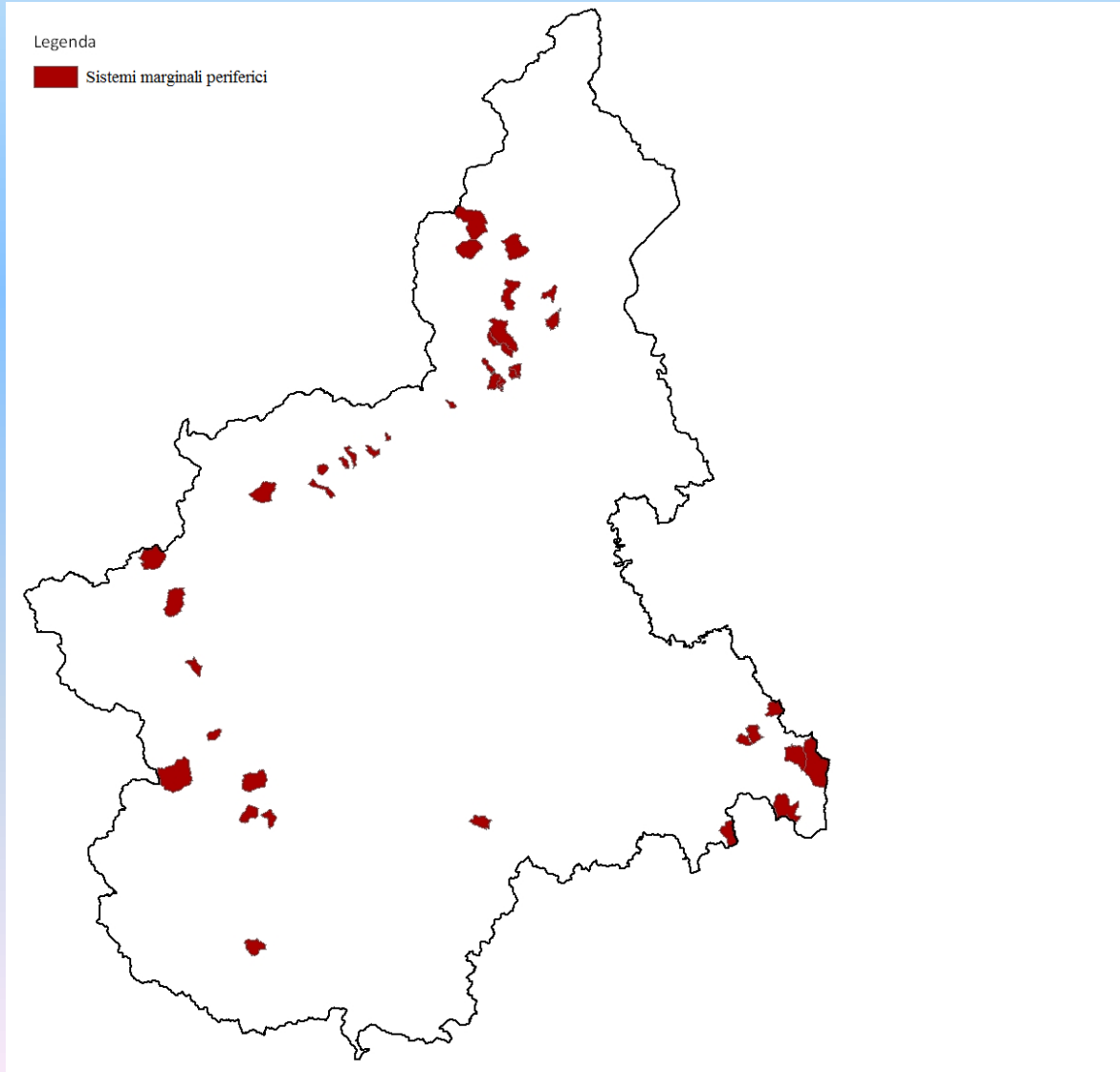
Sparsi, ai margini dei sistemi urbani montani

Sistemi marginali di transito



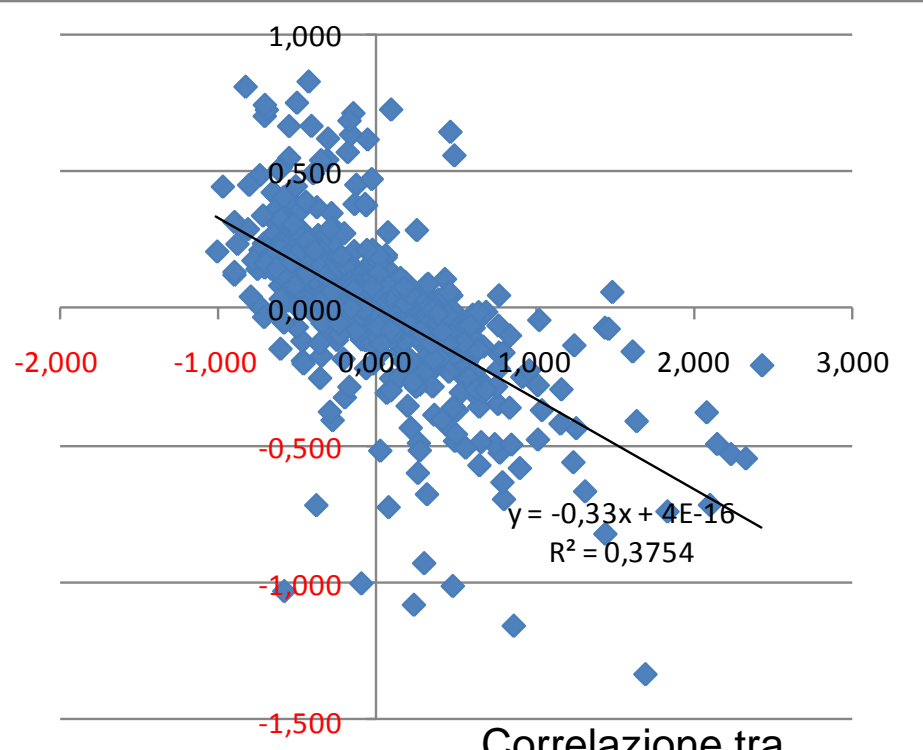
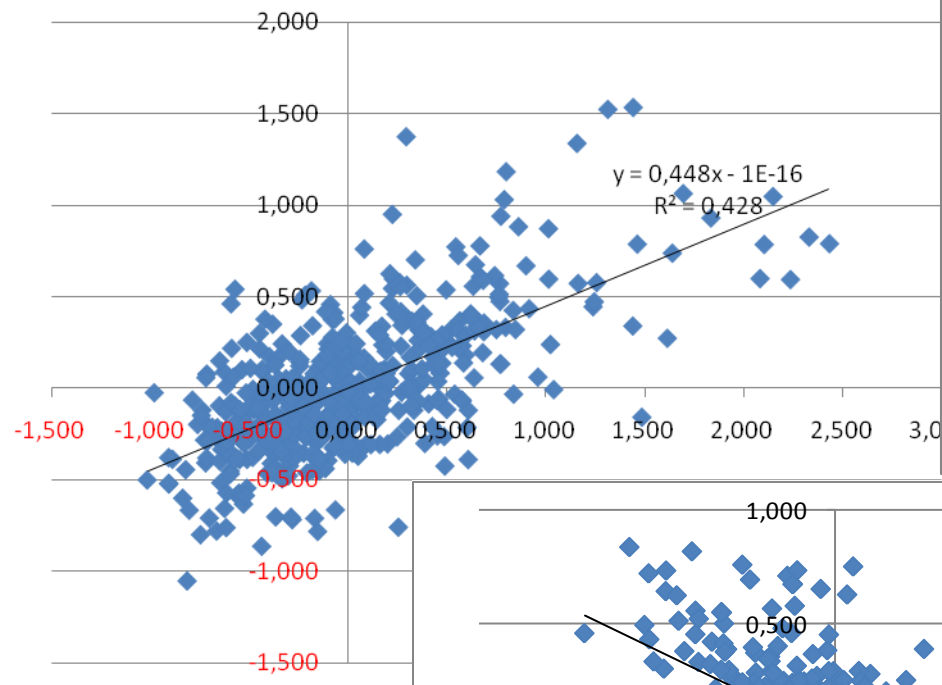
Piccoli centri lungo
le direttrici di
attraversamento

Sistemi marginali periferici



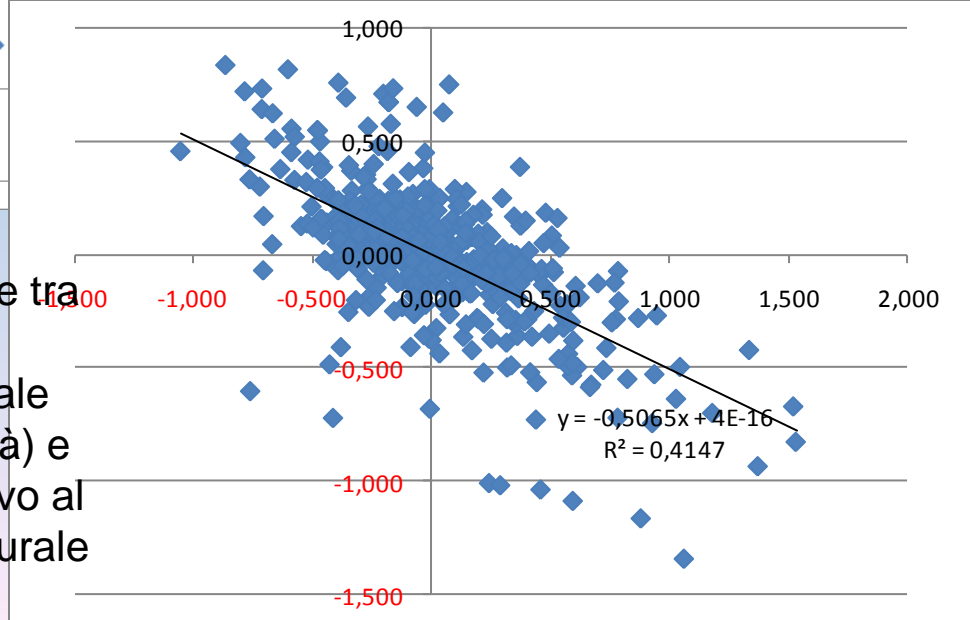
Sparsi e periferici

Correlazione tra l'asse socio-economico e quello infrastrutturale (accessibilità)



Correlazione tra l'asse socio-economico e il capitale naturale

Correlazione tra l'asse infrastrutturale (accessibilità) e quello relativo al capitale naturale



Per concludere

1. la montagna luogo della naturalità
grande varietà all'interno di alcuni dati
strutturali
2. la montagna non si fa facilmente
imbrigliare in schemi (basse correlazioni)
3. la montagna è un territorio speciale a
scarsa rappresentanza
4. non brillano le eccellenze ma i sistemi
d'equilibrio

Grazie a tutti
per avermi ascoltato